Anno V - N. 1322 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 19 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA FRANCIA CONFERMA LA SUA FEDELTÀ alle forze tradizionali della democrazia

Oltre la metà degli elettori ha votato per la terza e la quarta forza - I comunisti battuti da De Gaulle - Gli indipendenti sono divenuti gli arbitri della nuova possibile maggioranza

Inattesa richiesta di Gromyko di un rinvio dei lavori a Palazzo Rosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 18

Le prime notizie non sempre sono le migliori e le elezioni francesi di ieri hanno confermato questa regola. La notte scorsa i primi frammentari risultati comunicati dai servizi del Ministero dell'Interno facevano temere una forte percentuale di astensioni, un leggero progresso comunista e una grossa affermazione gollista. I titoli e i commenti dei giornali del mattino riflettevano oggi un certo disorientamento. Poi, man mano che i risultati complessivi relativi alle varie circoscrizioni sono cominciati ad affluire, e che i confronti e i calcoli sono stati possibili, si è visto che le elezioni del 17 giugno andavano esaminate sotto una prospettiva diversa. Esse rappresentano, come si prevedeva, una decisiva sterzata a destra del corpo elettorale francese: tendenza che già si era delineata nelle elezioni amministrative e parziali, e che ora si consolida.

Ma le condizioni geografiche hanno avuto una parte importante, se non determinante, sull'esito dello scrutinio. Parigi, la regione parigina e i grossi centri urbani e industriali hanno votato in modo del tutto differente dai dipartimenti rurali e della provincia. A Parigi e nella regione parigina, per esempio, il numero degli elettori è stato ieri sensibilmente inferiore a quello del 10 novembre 1946, cioè l'astensionismo è stato più accentuato; in molti dipartimenti rurali, invece, l'affluenza alle urne è stata più nutrita.

In generale si può dire che il popolo francese ha dato ancora una volta prova di consapevolezza e di buon senso politico. Ma è nei particolari della giornata elettorale che le solide qualità di buon senso e di equilibrio del popolo francese si manifestano. La Francia di oggi, nonostante le sue ferite, le sue amarezze, le sue delusioni, non è ancora pervenuta allo stadio di depressione in cui il miraggio dell'avventura o il veleno delle propagande più fanatiche possono far presa. La robusta fedeltà della Francia alle forme tradizionali della democrazia è stata consacrata dai suffragi della maggioranza degli elettori.

Il pericolo maggiore che incombeva sulla Francia era la frattura del corpo elettorale in due grandi blocchi rivali: il comunismo all'estrema sinistra, il gollismo all'estrema destra. La abilità di Henri Queuille, vecchia volpe parlamentare, che ha suggerito e fatto approvare una legge elettorale che alla prova dei fatti si è dimostrata capace di tagliare le unghie ai due leoni estremisti, nonchè la fedeltà alla democrazia tradizionale da parte della metà o poco più degli elettori sono riuscite a creare fra De Gaulle e Thorez un materasso abbastanza ampio e soffice che permetterà — se i partiti della terza e della quarta forza compren- [illegible]

cui successo alle elezioni di ieri costituisce senza dubbio la grande sorpresa della giornata. Essi saranno più di cento alla prossima Camera, mentre non superavano gli ottanta seggi nella precedente.

Essi diventano così il fulcro e gli arbitri della nuova possibile maggioranza. Ciò lo ha riconosciuto lo stesso Moch, che ha soggiunto: «Sarà necessario formare fra le due opposizioni estremiste un Governo di difesa repubblicana nelle linee generali dell'apparentamento concluso in diverse regioni, e che va dai socialisti agli indipendenti e ai moderati». «Questo gruppo maggioritario — si chiede «Le Monde» — sarà omogeneo, durevole e resisterà alla prova del potere? E l'incognita di domani».

Se è ancora troppo presto per dire quello che accadrà domani al momento della formazione del nuovo Governo e della nuova maggioranza, ci sembra tuttavia importante rilevare il fatto che esistano sia questa possibilità di manovra che questa prospettiva di accordo. Se i comunisti non avessero subìto una falcidia di voti e una falcidia ancor più importante di

seggi, e se i gollisti avessero realizzato [illegible] *notte del 17 giugno, sotto colori assai più foschi.*

[illegible]

Perchè De Gaulle, la cui affermazione tuttavia non va sottovalutata, non ha realizzato la grande vittoria sperata? Egli aveva dato per oggi appuntamento ai suoi fedeli ai Campi Elisi onde festeggiare la vittoria. La pioggia, il clima freddo e la parziale delusione hanno consigliato di rinviare a tempi migliori l'adunata. Forse se De Gaulle si fosse presentato personalmente candidato, e se non avesse formulato dei programmi troppo arditi e preannunciato riforme troppo radicali, avrebbe ottenuto da un popolo, in fondo moderato e alieno agli estremismi come quello francese, una vendemmia migliore.

Quanto ai comunisti, essi hanno ancora una volta smentito le previsioni. Tutti pensavano che gli estremisti avrebbero perduto dei seggi, ma non che da 181 sarebbero precipitati a una quota ancora non precisata, ma che si aggirerà intorno ai cento. Inoltre tutti pensavano che, pur perdendo dei seggi, essi avrebbero, sull'esempio di quello che è accaduto in Italia, aumentato il numero dei suffragi; invece dal 28,6 per cento del novembre 1946 sono passati al 25,76 per cento. E, quello che è più interessante, hanno perduto voti perfino a Parigi, nella regione parigina e nei grossi centri urbani e industriali.

Questo è probabilmente il fattore che avrà il maggior peso e la maggior risonanza sul piano internazionale. Tutti i valori francesi hanno subìto oggi sui mercati finanziari mondiali un forte aumento. Segno che la fiducia nella Francia da parte degli ambienti finanziari internazionali rinasce.

Ma la ripercussione più spettacolosa della disavventura occorsa ai comunisti francesi si è avuta al Palazzo Rosa. Per la prima volta in quasi quattro mesi di negoziati, Gromyko ha dichiarato di non essere pronto a riprendere le discussioni e ha chiesto un rinvio che potrà essere di più giorni. [illegible] *potrà es-* [illegible] *a risposta* [illegible] *nota occi-* [illegible] *orso non è* [illegible] *Sostituto* [illegible]

[illegible] *ancora parziali, rimane poco spazio per la cronaca della giornata. Tutte le personalità politiche di maggior rilievo, come Queuille, Herriot, Moch, Bidault, Schuman, Pléven, Petsche, Daladier, Reynault, eccetera sono state rielette. L'ex presidente Paul Ramadier, socialista, è stato invece battuto al pari del socialista Philip, leader dell'ala sinistra; del Segretario di Stato all'Aeronautica, il radicale Maroselli; del radicale Paul Bastid; del vecchio deputato di destra Louis Marin, parlamentare da oltre mezzo secolo, eccetera.*

La pubblicazione dei risultati definitivi, relativi al Dipartimento del Basso Reno, cioè di Strasburgo e provincia, è stata rinviata di 48 ore a seguito della presentazione da parte dei gollisti di un reclamo. Diecimila schede favorevoli ai gollisti e al generale Koenig sono state annullate dagli scrutatori. Se il ricorso non dovesse essere accolto, ed è abbastanza probabile, il generale Koenig, ex comandante delle truppe francesi di occupazione in Germania, si troverà battuto.

Tra le personalità che per la prima volta entreranno a Palazzo Borbone sono Pierre De Gaulle, primo Sindaco di Parigi e fratello del generale; Carlini, Sindaco gollista di Marsiglia; Philip Barres, giornalista e scrittore, figlio di Maurice Barres: egli pure appartiene al movimento gollista; Pasteur Vallery-Radot, scienziato, accademico di Francia, gollista; Jacques Soustelle, segretario generale del movimento gollista; i generali Billote, De D'Ehenouville, Corniglion-Molinier, De Montaber e il contrammiraglio Cormmentry, tutti della lista di De Gaulle. Il gruppo dei generali sarà dunque alla prossima Assemblea assai nutrito.

Anche il difensore di Petain, avv. Isorni, è stato eletto nel secondo settore di Parigi. Egli era alla testa di una lista di conciliazione nazionale che aveva iscritto nel suo programma la riabilitazione morale politica del maresciallo Petain. Ma il provvedimento adottato l'8 giugno scorso dal Governo e annunciato domenica sera dopo la chiusura delle urne, relativo al mutamento della condanna di Petain dalla detenzione perpetua in una cinta fortificata alla residenza in un istituto ospedaliero, riduce in parte la portata politica di tale elezione.

I risultati definitivi della consultazione elettorale francese non sono stati ancora pubblicati. Essi lo saranno probabilmente domani mattina.

BRUNO ROMANI

ULTIMA ORA

377 seggi attribuiti finora ai democratici

Parigi, 18

A tarda notte sono stati resi noti i risultati definitivi per 592 seggi su 627, relativi a 117 circoscrizioni. La maggior parte dei risultati mancanti si riferiscono a territori lontani (Africa Equatoriale, Africa Occidentale, collegi mussulmani dell'Africa del Nord), ed è probabile che si abbia qualche ritardo prima che anch'essi pervengano al Ministero dell'Interno. I 592 seggi aggiudicati sono così ripartiti:

Comunisti e affini	103
Socialisti	98
Radicali	89
Democristiani	93
Indipendenti	97
Gollisti	112

Complessivamente, la terza forza dispone finora di 280 seggi; aggiungendo a questi i 97 degli indipendenti, si ha una maggioranza assoluta di 377, in grado di formare un Governo stabile.

La percentuale delle astensioni risulta del 16 per cento circa, contro il 21,9 per cento del 1946, ma la cifra potrà subire ancora delle variazioni.

IL RUOLO DEGLI ALPINI NELLA DIFESA ATLANTICA

È stato Eisenhower a scegliere Castiglioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

La nomina del gen. Maurizio Lazzaro De Castiglioni a comandante delle truppe di terra del settore mediterraneo del Patto atlantico è stata fatta, negli ambienti del Pentagono, su diretta richiesta ed insi- [illegible]

la questione: questa prudenza non è senza significato e conferma la tesi da noi per molto tempo riferita che una revisione del Trattato con l'Italia toglierebbe valore alla carta che l'Occidente intende giocare sul tavolo verde dei quattro Grandi se e quando si riuniranno.

D'altra parte, ambienti non direttamente collegati col centro della politica estera americana — per parlar chiaro, ambienti militari — sono favorevoli a dare la massima efficienza militare all'Italia: questo settore, ove si parla con meno reticenze di quanto si facesse qualche tempo addietro, è senz'altro favorevole ad una revisione del trattato e a dare il massimo di efficienza possibile alle forze italiane. Si può aggiungere che questi ambienti di Washington ritengono che il momento sia giunto. Questa serie di conversazioni, questi spostamenti — recenti — nella disposizione a commentare il fatto di cui si discute, portano ad una «componente» che punta a questa conclusione: che per l'autunno di quest'anno si arriverà ad una revisione del Trattato di pace con l'Italia. La chiave di volta è ancora la situazione diplomatica, ed in particolare le possibilità, per quanto vaghe, che i quattro Grandi si riuniscano. In ogni caso per l'autunno si saprà (anche se si riunissero) che non saranno riusciti a concludere nulla e questo nulla farà cadere l'impalcatura di un trattato che non ha più nè base nè scopo.

Si attendeva per oggi una risposta sovietica all'ultima offerta occidentale mirante a salvare il salvabile della conferenza a quattro: la risposta non è ancora venuta, e per quanto il ritardo si spieghi in parte col fatto che la risposta sovietica non avrebbe effetto propagandistico immediato, è sempre più chiaro che la risposta sarà una tipica risposta russa: nè «sì» nè «no» ma un «forse» ed attaccato a questo forse o condizioni inaccettabili allo Occidente o semplicemente ritorno alla vecchia tattica diplomatica del Cremlino che dirà che la nota occidentale non risponde alle osservazioni proposte offerte fatte da Mosca nella nota precedente.

E' possibile tuttavia che il ritardo sia dovuto ad approcci fatti segretamente sul livello diplomatico: che cioè Mosca cerchi di far accettare un compromesso per cui la conferenza si riunirebbe sulla base dell'agenda per cui è stato raggiunto un accordo, ma allo stesso tempo inserirebbe nell'ordine del giorno il fatto del mancato accordo su argomenti quali il Patto atlantico e le basi americane. Il Dipartimento di Stato non ne vuole sentire di un compromesso del genere. Può darsi che la White Hall e il Quai d'Orsay siano un po' meno rigidi e che di conseguenza fra Washington, Londra e Parigi si stia discutendo appunto di questo.

Tutto questo è ulteriormente complicato dalle insistenti informazioni di trattative sempre prudenti e segrete sulla possibilità di una sistemazione del conflitto in Corea. Una rivista politica che qualche volta ha buone informazioni, la «U. S. News and World Report» dice stasera che «sono in corso scambi di vedute» fra il Cremlino ed il Dipartimento di Stato e che questi scambi hanno per obiettivo immediato quello della cessazione del fuoco in Corea con l'intenzione, tanto da parte di Mosca quanto di Washington, di lasciare da parte per ora le questioni politiche (Formosa e rappresentanza dell'ONU).

La stessa rivista parla in modo da far supporre che vi siano ragioni per ritenere che «gli scambi di vedute» siano abbastanza avanzati, tanto che dice che scopo del recente viaggio di Marshall in Corea e Tokio è stato quello di dare direttive a Ridgway sul modo come negoziare e trattare sul terreno le condizioni per un armistizio e precisa che il Segretario alla Difesa avrebbe dato istruzioni per cui il comandante delle forze dell'ONU dovrebbe limitare i suoi negoziati ad argomenti di carattere esclusivamente militare.

LEO REA

De Gasperi in autunno a Bonn
I colloqui conclusivi di Adenauer

Un comunicato ufficiale sulla visita del Cancelliere - Una interpellanza di Nenni alla Camera sull'esito delle elezioni - Ancora nessuna decisione per gli statali - Un'assurda corrispondenza da Trieste su «Le Monde»

Roma, 18

Oggi il Cancelliere Adenauer ha avuto due conclusivi colloqui nella sua missione in Italia. La cosiddetta «visita di congedo» al Presidente del Consiglio è durata un'ora e mezzo, e molto lunga è stata anche la visita al conte Sforza. Anche in questi nuovi colloqui argomento principale di esame è stato quello della situazione generale unitamente ai problemi che maggiormente interessano i diretti rapporti fra i due paesi.

In serata, a conclusione della visita ufficiale di Adenauer, è stato diramato un comunicato ufficiale in cui è detto che nel corso dei colloqui romani «sono stati esaminati tutti i problemi di interesse comune tra due paesi nello spirito di una più seria organizzazione europea, spirito che così profondamente anima la politica del Governo italiano come quella del Governo federale». E' stato riaffermato da parte italiana il desiderio di vedere al più presto reintegrata la Germania nella famiglia dei popoli liberi per poter meglio contribuire alla causa della democrazia e della pace in stretta unione con i paesi ugualmente interessati alla prosperità dell'Europa organizzata e alla difesa della libertà e della pace.

Il comunicato prosegue affermando che «il Cancelliere federale da parte sua ha riaffermato la sua convinzione che la risoluzione dei problemi attuali non potrà essere raggiunta senza il superamento degli stretti nazionalismi e senza la cooperazione di tutti i popoli liberi europei, collaborazione che ha già trovato una recente espressione nella firma del Piano Schuman. In questo ordine di idee è stata anche riconosciuta l'utilità di favorire il più possibile i contatti reciproci nel campo economico, sociale e culturale». Il comunicato annuncia che verranno iniziati quanto prima negoziati per accordi culturali e per gli scambi commerciali e termina con l'auspicio che «gli scambi di idee ora effettuati rappresentino l'inizio di una più ampia consultazione in stretta e armonica associazione con gli altri Governi interessati alla difesa della civiltà».

Negli ambienti della Presidenza del Consiglio si è appreso che nel corso del colloquio di stamane De Gasperi aveva accettato in linea di massima l'invito rivoltogli dal Cancelliere Adenauer di ricambiare la visita con un viaggio a Bonn. Ai giornalisti che lo hanno interrogato in proposito il Presidente del Consiglio ha detto che il viaggio potrebbe aver luogo in autunno.

Nel corso di una conferenza stampa il Cancelliere Adenauer ha dichiarato di non essere venuto in Italia per stringere accordi particolari ma piuttosto per un panoramico scambio di vedute sulla situazione generale che vede anche la Germania in prima linea per la costruzione di un nuovo avvenire. Nel corso della conferenza stampa e rispondendo alle molte domande rivoltegli dai giornalisti, Adenauer ha dichiarato fra l'altro:

1) che il problema fondamentale della Germania è quello della sua unità che peraltro non deve essere perseguita con la forza nè ottenuta «a qualunque costo», ma nella libertà e con la libertà;

2) altri problemi sono: i profughi dalla Germania orientale e le distruzioni belliche;

3) l'estremismo di destra (neo-nazismo) non presenta per ora un pericolo e così pure quello di sinistra: ambedue — ha detto Adenauer — ricevono i loro fondi da una fonte «di cui il tacere è bello perchè tutti la conoscono».

Mentre nei circoli italiani si attendeva stasera di conoscere i risultati delle elezioni francesi, i cui primi dati facevano prevedere una bella vittoria dei partiti di centro e una compressione dei voti comunisti, veniva sottolineato con un certo stupore un «servizio speciale» del giornale francese «Le Monde» da Trieste, in cui veniva dato un profilo della situazione del Territorio Libero assolutamente arbitraria e priva di serietà.

Lo stupore proveniva soprattutto dal fatto che il servizio era stato pubblicato da un giornale notoriamente serio e spesso in grado di riflettere il pensiero del Ministero degli Esteri. Ma in questo caso l'inviato speciale signor Penchenier ha pensato bene di riflettere soltanto il pensiero di qualche circolo indipendentista. Il paragrafo «Le bluf de la subvention italienne» è la traduzione quasi letterale di pezzi già pubblicati su organi indipendentisti e la citazione di cifre statistiche è frutto più di una fantasia che di ricerche serie e approfondite. Naturalmente dopo quanto si è detto non occorre aggiungere che secondo l'inviato speciale l'unica possibilità di salvezza per Trieste è quella del Territorio Libero nel senso pieno della parola. E naturalmente non è mancato l'accenno alla «Danzica» dell'Adriatico. Aggiunge infine che se non si arriverà alla costituzione del Territorio Libero bisognerà dare la zona A all'Italia e la zona B alla Jugoslavia e che su questo Tito, in fondo, è già d'accordo.

Ma si tratta di un servizio speciale che converrà esaminare con maggior attenzione in una prossima occasione.

Una eco delle recenti elezioni amministrative, delle polemiche che su di esse hanno intessuto i partiti di estrema sinistra e sui riflessi politici della consultazione si avrà in Parlamento. Ne ha preso l'iniziativa l'on. Nenni con la seguente interpellanza: «Interpello il Presidente del Consiglio dei Ministri sulle conseguenze di ordine politico che il Governo intende trarre dal responso delle urne nelle elezioni amministrative del 27 maggio e 10 giugno e in quelle siciliane del 3 giugno, e sui provvedimenti necessari per evitare che si rinnovino gli abusi di potere che hanno turbato la libera espressione della libertà popolare».

Per quanto riguarda la vertenza degli statali, nel pomeriggio si è tenuta al Viminale presso il Presidente del Consiglio l'annunciata riunione dei Ministri Marazza, Pella, Vanoni, e del Sottosegretario al Tesoro Gava. La riunione è durata tre ore e quaranta, e al termine di essa i Ministri, avvicinati dai giornalisti, hanno detto che la parola era al Presidente del Consiglio.

Infatti, poco dopo, all'uscita dal Viminale, l'on. De Gasperi ha detto ai giornalisti: «Nulla di deciso. Ci rivedremo domani alle 17 per tirare le somme del nostro lavoro. Sono stati discussi problemi economici riguardanti le richieste degli statali, ed altre questioni che possono presentarsi con urgenza di necessità, come ad esempio quelle dei pensionati della Previdenza sociale. Per questi esiste una precedenza di bisogni, in quanto si tratta di un problema umano che ci angoscia».

Alla domanda se fosse stato accettato il principio di adeguare le retribuzioni mediante il congegno della scala mobile, il Presidente del Consiglio ha risposto: «Non entriamo nel dettaglio; stiamo pensando a varie forme, a vari modi. Sono problemi difficili, ciascuno dei quali richiede soluzioni particolari che a loro volta comportano altri problemi».

I giornalisti hanno incalzato con un'altra domanda: «Allora è stato accettato il principio di un maggiore adeguamento delle retribuzioni degli statali alle variazioni del costo della vita, e si tratterebbe ora di studiare il migliore sistema per realizzare questo adeguamento?»

«Stiamo studiando — ha risposto De Gasperi — le conseguenze, gli effetti, e il modo con cui il bilancio dello Stato possa sopportare tali decisioni».

Ad un accenno alla legge sulla scala mobile del 1945 il Presidente del Consiglio ha risposto che quella fu una legge varata sotto l'assillo di una particolare situazione.

In sostanza si ha l'impressione che nella riunione di oggi sia emerso che il far funzionare automaticamente la scala mobile per ogni punto di variazione del costo della vita e sull'intera retribuzione possa essere pericoloso sia per la stabilità del bilancio statale sia per l'azione che il Governo svolge per comprimere il mercato dei prezzi. E' emerso altresì che l'esame dei Ministri si è esteso ad altre questioni.

Intanto le organizzazioni sindacali rimangono ferme sulla loro posizione che è quella di effettuare venerdì prossimo lo sciopero di 24 ore delle categorie degli statali qualora la risposta del Governo non sia soddisfacente.

L'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ATLANTICHE

NELLA ZONA DI NAPOLI il Comando del Sud-Europa

Confermata ufficialmente la nomina del gen. De Castiglioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Il generale Eisenhower, Comandante supremo delle forze alleate in Europa, presiederà domani all'Hotel Astoria una importante conferenza che riunirà intorno a lui i principali comandanti in capo e capi servizi del Quartier generale atlantico. La conferenza è stata preceduta oggi dall'annuncio della nomina di alcuni dei principali capi militari nella zona Sud-Europa del patto.

L'ammiraglio Robert B. Carney, della Marina americana e comandante la sesta Squadra americana in Europa, è stato nominato comndante in capo delle forze alleate del Sud-Europa. L'ammiraglio Carney, che è nato il 26 marzo 1895 a Vallejo, in California, assumerà domani stesso la sua alta funzione. Egli dovrà concordare col Governo italiano la sede del suo quartier generale, ma, secondo le indicazioni fornite oggi dal capo di Stato Maggiore di Eisenhower nel corso di una conferenza stampa, la località prescelta si troverà probabilmente nella zona di Napoli.

Inizialmente l'ammiraglio Carney avrà anche le funzioni di comandante delle forze navali alleate, messe a disposizione del comandante Eisenhower nella zona Sud-Europa. Egli agirà in questo campo con uno Stato maggiore distinto. La sua missione sarà la difesa dell'Europa, e quindi non avrà alcuna interferenza con i comandanti del Mediterraneo occidentale, nè rapporti con la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia. Questi paesi non fanno ancora parte del Patto atlantico, al pari della Spagna. Si sa però che i principali capi militari americani, da Bradley al generale dell'Aeronautica Vandenberg, si sono pronunciati in favore della inclusione della Grecia, della Turchia, della Spagna e della Jugoslavia nel Patto atlantico.

D'altra parte l'ammiraglio Carney non avrà nessuna ingerenza nella protezione delle vie di comunicazioni interne tra la Francia, la Corsica e l'Africa del Nord, che rimarranno affidate alla responsabilità delle forze francesi, nè delle vie di comunicazione tra Italia e Sicilia da una parte e Italia e Sardegna dall'altra, che verranno protette dalle forze navali italiane. Sicilia e Sardegna, ha precisato il capo di Stato maggiore di Eisenhower, fanno parte del territorio nazionale italiano e solo in caso di necessità, per esempio in caso di un attacco da parte di paracadutisti o da parte di mezzi navali, potrà essere esaminata l'eventualità di un intervento diretto del Comando atlantico.

Infine, sebbene la nomina dell'ammiraglio Carney, abbia carattere definitivo, essa non esaurisce completamente i problemi della difesa del Mediterraneo, che dovranno essere risolti secondo i principi della funzionalità. Così il Portogallo, Malta, Gibilterra, Trieste e l'Austria, non rientrano per il momento nelle competenze del comandante in capo delle forze atlantiche del Sud-Europa, e, sempre per il momento, da Carney dipenderà soltanto la sesta squadra americana nonchè quei mezzi di difesa costiera che il Governo italiano vorrà mettere a sua disposizione. Nessuna decisione è stata ancora adottata per quel che riguarda la messa a disposizione di Carney di mezzi navali francesi e inglesi.

Oltre alla nomina dell'ammiraglio Carney, sono state rese pubbliche oggi quelle del generale italiano di corpo d'armata Maurizio Lazzaro De Castiglioni a comandante delle forze di terra del Sud-Europa e quella del generale di divisione aerea americana M. Schlatter a comandante delle forze alleate dell'aria del Sud-Europa. «Le disposizioni annunciate — precisa il comunicato ufficiale — sono state stabilite tenendo conto degli interessi tradizionali e delle responsabilità della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo; esse sono state prese senza pregiudizio di un sistema di comando che potrà essere adottato da un'autorità superiore per l'insieme del teatro Mediterraneo».

Completati dunque i quadri del Comando atlantico, il generale Eisenhower riunirà domani tutti i suoi collaboratori in una conferenza che dovrà procedere allo studio dei piani di difesa dell'Europa occidentale e delle questioni organizzative. Alla importante riunione parteciperanno l'ammiraglio inglese sir Patric Brind, comandante in capo delle forze alleate del Nord Europa; l'ammiraglio americano Robert C. Carney, comandante in capo delle forze alleate del Sud-Europa; generale Maurizio Lazzaro De Castiglioni, comandante delle truppe di terra del Sud-Europa; generale di corpo d'armata danese Ebbe Gortz; il generale di corpo d'armata francese Guillaume, comandante a interim delle forze di terra del Centro-Europa; il generale di corpo d'armata norvegese Von Tangen-Hansteen; il vice-ammiraglio francese Robert Janjard; il generale di corpo d'armata aerea americano Norstad; il generale di divisione aerea americano Taylor e il generale di divisione aerea americano Schlatter.

Mai negli ultimi anni tante personalità militari si erano riunite in una capitale europea, ed è altresì la prima volta che un piano di difesa del Continente verrà studiato e realizzato in comune dagli occidentali.

B. R.

IN ATTESA DELLA NUOVA OFFENSIVA CINESE

BATTAGLIA AEREA nel «viale dei Mig»

Cinque apparecchi nemici abbattuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 18

L'onore della cronaca va oggi ai baldi piloti della caccia, che esercitano una vigilanza costante immediatamente a sud del confine dello Yalu tra la Corea settentrionale e la Manciuria cinese. Hanno l'ordine di affrontare risolutamente qualsiasi formazione aerea nemica, che dalle politicamente inviolabili basi mancesi tentasse di portare il suo peso sulla battaglia terrestre, che si combatte più a sud. Ed anche oggi lo hanno fatto incuranti di ogni considerazione di disparità di forze.

Naturalmente la loro sorveglianza è assai più intensa in quell'angolo nord-occidentale della Corea che è ormai battezzato il viale dei «Mig», perchè finora è stato sempre da quella parte che sono giunte le grosse formazioni aeree comuniste.

Ed anche oggi, nel cielo immediatamente a sud di Sinuiju 40 turboreattori comunisti, del tipo «Mig-15» sovietico, sono stati affrontati risolutamente da 33 «Sabrejet F-86» statunitensi. Ne è seguito un combattimento aereo protrattosi per quindici minuti — per apparecchi che volano a circa mille chilometri all'ora è un periodo molto lungo di tensione per i piloti — e conclusosi con la distruzione sicura di cinque «Mig-15». Altri due aerei comunisti sono stati seriamente danneggiati e hanno planato fumando verso i sicuri rifugi mancesi, senza che i piloti alleati potessero seguirli oltre confine, per farli fuori anch'essi. Tutti gli aerei statunitensi sono rientrati assolutamente indenni alle rispettive basi, mentre altre squadriglie prendevano il loro posto nella continua sorveglianza del confine aereo.

Siamo al secondo grosso episodio di guerra aerea in 24 ore ed occorrerà sorvegliare assai — ci era fatto osservare questa sera — che il terzo ciclo dell'offensiva comunista di primavera non sia per caso accompagnato da un maggior spiegamento di forze aeree avversarie. E' una possibilità che è tenuta presente più che mai al Comando della quinta Squadra aerea.

A terra, l'ottava Armata ha continuato ad esercitare la sua pressione sul nemico. Sta svolgendo un'intensa attività per disturbare e rallentare quanto più è possibile la creazione della nuova linea di resistenza nemica sul parallelo di Wonsan, in corrispondenza del punto di maggior strozzatura della penisola coreana. Ed anche oggi l'Armata ha effettuato avanzate varianti dai due ai tre chilometri, proprio nel settore centro-orientale, che resta ancora il più delicato. Ma dire che la resistenza del nemico è stata forte sarebbe eccessivo.

L'altro ieri, nella stessa zona, le forze comuniste hanno effettuato contrattacchi su contrattacchi per impedire a quelle alleate di avanzare ed hanno impiegato anche della artiglieria di grosso calibro. Sono misteri ai quali il nemico ci ha abituati e che restano sempre inspiegabili.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Ieri notte a L'Avana

DUE GUARDIE UCCISE all'Ambasciata americana

L'Avana, 18

Due guardie dell'Ambasciata americana a L'Avana sono state trovate stamane uccise da numerosi colpi d'arma da fuoco. Benchè non si disponga per il momento di alcun indizio sulla faccenda, si sa che i due uccisi sono un contadino cubano e un «marine» americano. Si ricorda che i «marines» svolgono sovente servizi di guardia alle Ambasciate americane all'estero.

La polizia dell'Avana mantiene il massimo riserbo sulla scoperta dei due cadaveri. Sembra però che si tratti di un assassinio seguito da un suicidio. La guardia cubana è stata infatti trovata uccisa con una palla di pistola alla tempia ed il «marine» era stato anch'egli colpito con un proiettile del medesimo calibro, e allo stesso posto. La sola arma trovata è la pistola del «marine».

L'Italia e l'O.N.U.

Guidotti intervistato da giornalisti americani

New York, 18

L'Ambasciatore Gastone Guidotti, osservatore italiano alla ONU e rappresentante permanente dell'Italia al Consiglio di tutela, è stato intervistato oggi da un gruppo di corrispondenti accreditati all'ONU in un programma radio che viene trasmesso ogni lunedì sera e in cui si avvicendano tutte le personalità politiche più in vista negli ambienti dell'ONU. E' la prima volta che il rappresentante dell'Italia è stato invitato ad un'intervista radio, che ha il carattere di una vera e propria conferenza stampa.

Guidotti è stato presentato da John McVane della delegazione americana all'ONU come rappresentante di un paese «strettamente legato alla ONU» e che nessuno dubita sarebbe accolto all'ONU se la questione dipendesse dall'Assemblea invece che dal Consiglio di sicurezza dove il veto russo ne blocca l'ammissione.

Esaurito il tema della Somalia, si è passati ad altri argomenti. «Per Trieste — ha osservato Guidotti — il problema è giunto ad un «impasse» e potrebbe ormai venir risolto soltanto in base a negoziati diretti tra Italia e Jugoslavia, negoziati che tuttavia, secondo il Governo italiano, debbono prendere come punto di partenza la dichiarazione tripartita».

Per il Trattato di pace, non si tratta tanto di «revisione», benchè questa sia l'espressione spesso usata dalla stampa italiana ed internazionale, ma di «estinzione morale del Trattato», secondo le parole del Ministro Sforza e la dichiarazione collettiva di Potenze amiche.

Interrogato sulla reazione dell'opinione pubblica italiana ai problemi dell'ONU, Guidotti ha replicato che indubbiamente, come in altri paesi europei, anche in Italia esiste una certa delusione per quello che si vorrebbe che l'ONU facesse e non sempre riesce a fare ma che comunque nell'opinione pubblica è vivo il risentimento per non essere ammessi all'ONU, giacchè — egli ha aggiunto — «se delusione c'è, il popolo italiano vorrebbe almeno condividere con gli altri questa delusione».

CRONACA DELLA CITTA'

CHI È CHE ALIMENTA LA VITA ECONOMICA DI TRIESTE

ROMA CONCEDE OLTRE 7 MILIARDI per coprire il deficit semestrale della Zona

Importanti comunicazioni del G.M.A. a commento del nuovo bilancio - Sensibile impulso alla costruzione di case popolari - Importanti lavori portuali e ferroviari - Il contributo ai Cantieri navali e all'Ente Fiera

[illegible]

Una medaglia alla memoria di un ufficiale istriano

[illegible]

Mutilati veneziani a Trieste

[illegible]

Una statua per l'Università affidata ad Attilio Selva

[illegible]

La morte del dott. Chiabov

[illegible]

Continua lo sciopero dei pittori decoratori

[illegible]

SFUGGE CON LA MORTE a una comparsa in tribunale

[illegible] ...gio scorso, egli era stato protagonista d'un curioso episodio. Al tempo in cui faceva parte dei rastrellatori, egli aveva portato a casa un detonatore che conservava — disse — nell'eventualità di qualche visita ladresca. Quella sera, rincasato un po' alticcio, il Fabris aveva voluto liberarsi dell'ordigno, scaraventandolo nel giardino attiguo alla sua abitazione per farlo esplodere. Ma, appena toccato, forse perchè avariato, il detonatore esplodeva, ferendolo seriamente alla mano sinistra. Accolto all'ospedale, il Fabris era stato dimesso qualche giorno fa, e ieri, alle 9.20, avrebbe dovuto presentarsi al Distretto di Opicina, i cui funzionari avevano l'incarico di accompagnarlo alla Corte alleata di rinvio, dove avrebbe dovuto rispondere della detenzione dell'ordigno.

Ossessionato dall'idea di dover comparire in giudizio, l'infelice ha trascorso la giornata di domenica in preda a un folle nervosismo, e iermattina, verso le 9, quando sua moglie, Nada Mosnich, di 22 anni, è uscita per fare la spesa, il poveretto era ridotto a un cencio. La momentanea solitudine ha fatto scaturire nel suo cervello sconvolto l'idea del suicidio e, munitosi d'una corda, egli adattava un'estremità a cappio, e l'altra la fissava alla ringhiera della terrazza della cucina, che s'affaccia sul cortile. Poi, infilata la testa nel nodo scorsoio, si slanciava nel vuoto. Rincasata, la moglie è stata sorpresa di non trovarlo e, raggiunto il terrazzino, ha visto quel tragico spettacolo. L'infelice ha telefonato, subito alla CRI, alla Polizia e ai pompieri. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno e gli infermieri Vattovani e Sossi, raggiungeva la zona, seguita a breve distanza dai pompieri. I vigili e gli infermieri provvedevano a tagliare la corda e ad adagiare la salma su un prato vicino, dove il medico e la Polizia hanno fatto le rituali constatazioni. Il Fabris, che in questi ultimi tempi lavorava saltuariamente presso una lavanderia, lascia due figli in tenera età. Si ritiene che, oltre dall'idea del processo, egli fosse assillato da preoccupazioni di carattere economico. La sua salma è stata deposta nella cappella del villaggio.

Di un infortunio è rimasto vittima il bracciante Osvaldo Paties, di 54 anni, abitante in via dell'Ospitale 4. Verso le 18, il Paties stava lavorando per conto di una società nel villaggio fieristico, e nell'attraversare una passerella di legno, scivolava, precipitando al suolo da tre metri circa d'altezza. Piuttosto mal ridotto, il bracciante s'accingeva a rincasare, ma sentendosi venir meno per la strada, faceva telefonare alla CRI. Un'autoambulanza con la sirena in azione accorreva sul posto, e i sanitari raccoglievano l'infortunato all'angolo di via V. da Feltre con via Donadoni, e l'avviavano all'ospedale. Il Paties, che ha riportato la lussazione della spalla destra, guarirà in 7 giorni.

La cicca sul telone

Un carro dei pompieri ha attraversato il Corso, circa alle 14 di ieri, diretto verso la piazza della Borsa. I vigili accorrevano in via Tor Bandena, dove un incauto fumatore aveva scaraventato una cicca sulla tenda da sole di un negozio, incendiandola. Il fuoco è stato domato.

Una pentola, dimenticata su un focolare acceso in un appartamento di San Giovanni superiore 945, ha provocato verso le ore 18.15 un piccolo rogo, che è stato sedato dai pompieri.

I bagliori rossastri che s'intravvedevano iersera, verso le 22, nel cortile interno del Palazzo di Giustizia hanno fatto sorgere a qualcuno il sospetto che il Tribunale fosse in fiamme. Sono stati avvertiti i pompieri, ma la loro opera non era necessaria: si stavano bruciando delle vecchie carte.

Fece più danno la bottiglia della moto

Con una bottiglia di latte in mano, la bambina Silvana Marzi, di 9 anni, abitante in via San Cilino 42, percorreva ieri intorno alle 19, la strada di casa sua, reduce da una latteria dove era stata mandata dalla mamma. Giunta all'altezza dello stabile 111, la Marzi si slanciava di corsa attraverso la strada per raggiungere l'opposto marciapiede, dove aveva scorto qualcuno di sua conoscenza. Ma nella sua incontrollata fretta, la Silvana è andata a sbattere contro la Vespa TS 5228, guidata da Luciano Fermo, di 27 anni, abitante in via Ovidio 43, ed è stramazzata al suolo, mentre il vetro le sfuggiva di mano, andando a infrangersi a qualche metro di distanza, dove stava transitando Maria Fabi, di 26 anni, abitante in via Doda 8. Nel frantumarsi al suolo, la bottiglia ha proiettato all'intorno una raggiera di cocci, alcuni dei quali hanno investito i piedi, ricoperti d'un paio di sandaletti, della Fabi, producendole una serie di tagli. Mentre qualcuno si avviava a telefonare alla CRI, è passata di là l'Emergenza del Distretto di piazza Dalmazia, i cui agenti, raccolta la bambina e la Fabi, le avviavano all'ospedale. La Silvana, che ha riportato contusioni escoriate alla coscia sinistra e la distorsione traumatica del polso destro, è stata giudicata guaribile in 6 giorni, e la Fabi, che lamenta molteplici tagli ai piedi, in 8-10 giorni. Dopo le cure, entrambe sono potute rincasare.

Capitombolo con la Vespa

Un brutto volo con la Vespa hanno fatto iermattina i fratelli Francesco ed Ennio Patrono, di 20 e 17 anni rispettivamente, abitanti in San Giovanni Superiore n. 1002. Verso le 7.50, i due si recavano al lavoro, ma nel transitare sotto la galleria Sandrinelli, le ruote del micromotore scivolavano sull'asfalto umido, provocandone il rovesciamento. I Patrono sono ricorsi alla CRI, dove al Francesco sono state medicate ferite alla testa e a un braccio, e all'Ennio escoriazioni a un braccio.

Si mozza un dito

Con la mano sinistra grondante sangue, il meccanico Egidio Mauro, di 19 anni, domiciliato a Vanisella di Muggia 71, ha raggiunto, intorno alle 13, l'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al poveretto l'asportazione traumatica dell'anulare sinistro, giudicandolo guaribile in 15-20 giorni. Dopo le cure, il Mauro ha raccontato che poco prima, mentre era intento a tagliare una lamiera con una trancia fatta azionare da un suo collega, era finito con la mano sotto la lama tagliente del congegno.

Assieme ad altri operai, Guido Siriani, di 23 anni, abitante in via Settefontane 101, verso le 12 di ieri, alla stazione di Rozzol, stava caricando, per conto di una ditta, del legname su alcuni vagoni in sosta. Ad un tratto una catasta si sfasciava e [illegible]

INIZIATA LA SETTIMANA SOCIALE DALL'ON. SABATINI

SUPREMAZIA DEL LAVORO SUL CAPITALE

[illegible] ...che è un semplice mezzo per raggiungere determinati fini. Alla luce dei principi cristiani, per i quali non esiste bene che non sia destinato a compenetrarsi di un senso altruistico, l'oratore ha ribadito la funzione sociale della proprietà, soggiungendo: «Sbaglia di grosso chi crede di dover difendere il possesso dei beni economici con una mentalità egoistica ed esclusivistica, chi concepisce il lavoro come semplice fattore del processo produttivo. Contro questo atteggiamento del mondo capitalistico, la posizione dei cristiani è ferma e precisa, e ben più radicale della lotta condotta dal comunismo; in quanto il cristiano non si limita alla critica degli aspetti esterni del capitalismo (sfruttamento del proletariato, ecc.), ma si estende alla mentalità che lo informa e che si basa su tre convincimenti principali: 1) che la produzione e la distribuzione dei beni debba essere regolata unicamente dalla legge della domanda e dell'offerta; 2) che solo il progresso tecnico e materiale possa dare la felicità agli uomini; 3) che ognuno debba fare il proprio interesse». E' questa visione materialistica del capitalismo che va combattuta, questo preteso «primato dell'economia», fonte di privilegi particolari, che va smentito e sostituito con una concezione cristiana dei problemi economici.

Quali i rimedi concreti? Secondo i comunisti, basta abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione, cancellando le figure dell'industriale, del finanziere, del commerciante esoso, per creare automaticamente l'uguaglianza, la fratellanza, l'equa distribuzione della ricchezza. Ma così facendo, che cosa si risolve? Il compito di organizzare la produzione e la distribuzione dei beni è demandato allo Stato, ossia da altri uomini, ad una casta burocratica, più facile a sbagliare, perchè in caso di [illegible] lo Stato deve, sì, intervenire con provvedimenti legislativi per assicurare un'equa redistribuzione della ricchezza e la necessaria assistenza al lavoratore; ma senza rivolgimenti violenti, senza improvvisazioni. Dopo aver accennato alle riforme in gestazione in Italia l'oratore ha concluso affermando la necessità di una nuova classe dirigente, che sia sensibile agli ideali di fratellanza e di dignità umana, che si renda conto che nell'azienda esistono non solo rapporti economici, ma anche rapporti umani; che insomma si risolva non nel dominio dell'uomo sull'uomo ma nell'opera dell'uomo a servizio dell'uomo. Una siffatta classe dirigente non si crea dall'oggi al domani con la rivoluzione, ma con una costante educazione, con lo studio onesto dei problemi, perseguito senza eccessivi rumori, perchè «il chiasso fa poco bene ed il bene poco chiasso».

Nella discussione che ne è seguita, e nella quale la prof. Bastiani, cons. com. ha accennato alla funzione della scuola, un comunista presente ha approfittato per enunciare numerosi argomenti della propaganda di estrema sinistra, traendoli da un copioso materiale accuratamente predisposto. Egli ha cominciato con un attacco personale contro l'on. Sabatini, per finire poi sul terreno della polemica antigovernativa, accusando il Governo di uccidere ed incarcerare i lavoratori; di non tener fede ai programmi sociali delineati dai vari congressi della corrente sindacale cristiana; di non aver preso in considerazione il «piano economico» elaborato dalla C.G.I.L. Nella sua vibrante replica, l'on. Sabatini ha dimostrato anzitutto la falsità del rilievo che lo riguardava ed ha ricordato quindi i precedenti di due episodi, per i quali si ebbero a lamentare, a Modena e a Pistoia, vittime umane: in entrambi i ca- [illegible] mentato le conseguenze della scarsa lealtà dimostrata nella vita delle aziende dai comunisti (del resto Stalin stesso insegna nei suoi scritti a credere nella necessità della menzogna come sistema di lotta), l'on. Sabatini ha concluso esprimendo il suo rincrescimento per aver udito, anzichè degli argomenti ideologici, spunti di bassa polemica ed affermando: «Noi crediamo alle idee che vengono proposte con il contributo di tutti e non a quelle imposte dall'alto».

Molta folla, molti applausi all'oratore. Stasera alle 20.30, sempre sul piazzale dei Salesiani, lo assessore Rinaldini parlerà sul tema: «Sindacalismo cristiano».

Giubileo di lavoro. In occasione del 25.o anno di lavoro, il signor Giuseppe Mismasi è stato festeggiato, in un'atmosfera di cordiale simpatia, dai colleghi dell'Ufficio revisione della Società «Italia».

DOMENICA PROSSIMA APERTURA DELLA FIERA

Feste, attrazioni, comitive

Fissata ufficialmente per domenica 24 l'apertura al pubblico della terza Fiera Internazionale di Trieste, il lavoro preparatorio e di rifinitura del quartiere fieristico procede a ritmo accelerato. Si sta anche perfezionando l'organizzazione logistica della manifestazione e, a tale proposito, si rende noto che gli orari di cassa per l'accesso alla Fiera sono stati fissati dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 23 nei giorni feriali e ininterrottamente dalle 9 alle 23 nei giorni festivi.

Lo sfollamento dei recinti dovrà avvenire entro un'ora dalla chiusura delle casse, ad eccezione del bar-ristorante-dancing situato sul tetto del Palazzo delle Nazioni, che rimarrà aperto al pubblico sino alle 2 della notte. Speciali facilitazioni sul prezzo d'ingresso saranno riservate ai visitatori provenienti da altre città italiane, verso la semplice presentazione del biglietto ferroviario. Per quanto concerne le visite in comitiva, l'Ente Fiera raccomanda agli enti e ditte interessate di voler prenotare i relativi blocchetti sin da questo momento, per evitare un eccesso di lavoro alle casse nel periodo della Fiera.

Mentre sempre più numerose si annunciano le comitive in arrivo da ogni parte d'Italia e dall'Austria (per i giorni dal 29 giugno al 1.o luglio tutti i posti-letto disponibili a Trieste sono già prenotati), continuano a pervenire all'Ente Fiera le felicitazioni e gli auguri di moltissime personalità del mondo politico ed economico italiano. Il contributo che la Fiera darà alla vita cittadina non solo nel campo economico ma anche nel campo turistico è dimostrato dal fiorire d'iniziative che si svolgeranno durante il periodo di apertura della rassegna internazionale: si avranno raduni motoristici, gare sportive, gite turistiche, e così via.

Aperte le iscrizioni alla Scuola professionale per infermiere

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola-convitto professionale per infermiere annessa all'Ospedale Maggiore di Trieste. Detta Scuola ha la durata di due anni e svolge un corso teorico pratico; la prima parte consiste in una serie di lezioni impartite dai medici dell'Ospedale e la seconda viene svolta nelle corsie sotto la guida dei medici e delle caposala. Alle candidate che superano con buon esito gli esami finali, viene rilasciato un diploma di stato d'infermiera professionale, col quale, oltre ad esercitare la professione d'infermiera, possono iscriversi ai corsi superiori di caposala o di assistente sanitaria visitatrice. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola, nei giorni feriali dalle 10 alle 12.

Il Torneo di bridge al C.C.A.

Si è concluso al Circolo della Cultura e delle Arti, con esito assai lusinghiero, il torneo di bridge a coppie, inserito tra le manifestazioni della settimana di propaganda indetta dalla Lega contro i tumori. Su 34 coppie partecipanti, dopo due giorni di gara è risultata vincitrice la coppia Zankl-Gruber di Graz, secondi Veos-Tezilacich (Adriaco), terzi Dinon-Polich (Adriaco). Premi hanno ottenuto pure le coppie Scoberti-Bartolini, Toso-Minzi, Giannini-Ermanni, Finzi-Monti, Apollonio-Badalotti e Glanz-Bellaudi. L'introito delle iscrizioni andrà a beneficio della locale Sezione della Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Ingoia un pezzo di vetro

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Cerquenic in Cok Maria a. 62; Goruppi Ernesto a. 30; Mentrasti ved. Lo Abbate Virginia a. 85; Kandus Antonio a. 61; Milos Sonia g. 12; Riosa in Rutar Palmira a. 31; Borghese Gaspare a. 65; Chiabov dott. Amos a. 47; Visentin Alberto a. 60.

MATRIMONI TRASCRITTI: Corazza Vinicio torn. meccanico con Iermanis Violanda casalinga; Garavello Antonio oper. cine con Cioch Stefania domestica; Sancin Pietro meccanico con Rismondo Anna internista; Mondo Ervino vulcanizzatore con Filistum Iolanda casalinga; Skerij Luciano panettiere con Muha Stefania casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Grigg Jerry Richard tessitore con Zergolini Lidia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.3, minima 22.0, pressione 761.0 stazionaria. Temperatura del mare 26.0.

Oggi: S. Nazario, Giuliana, Gervasio. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 20.39, tramonta alle 3.24.

Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 31 sopra il l. m., bassa ore 15.10, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 49 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4, cm. 69 sotto il l. m.; alta ore 10.45, cm. 35 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 9 sotto [illegible]

Corso gratuito d'inglese

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra di ritmi moderni; 12: Valzer, polche e mazurche; 12.20: Orchestra Carmen Cavallero; 13.25: Voci celebri; 14.10: Vecchi motivi; 14.30: Le nuove canzoni di Napoli; 17.30: Programma dalla BBC: Recital di musiche di Bach e Paganini per violino solo; 18: Gino Filippini e la sua orchestra; 18.35: Concerto corale Istituto Rittmeyer; 19: La voce dell'America: «La vita di John Darling», di Nellina Burattini e una rassegna scientifica di Marcello Maestro; 19.15: Folclore internazionale; 20.30: Con Strauss e Lehar; 20.58: Orchestra Fragna; 21.30: Le nove sinfonie di Beethoven: Sinfonia n. 5 in do min. op. 67 dir. da Arturo Toscanini; 22.5: I grandi interpreti della canzone; 22.30: Ragazzi d'oggi — conversazione di Giuliano Gaeta; 22.40: Musica da camera: pianista Paul Badura Skoda; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 17: Per i ragazzi «Satanello», storia di un diavoletto di G. Lipparini; 18: Complesso caratteristico Esperia; 18.35: Orchestra Donadio; 19.26: Musiche richieste; 20.33: «Orfeo ed Euridice», dramma musicale di F. J. Haydn in quattro atti; 22.40: Cabaret internazionale.

RETE ROSSA

13.20: Varietà da Parigi; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio [illegible]

SPETTACOLI

La Compagnia Cesco Baseggio al Teatro della Ginnastica

Rammentiamo che questa sera alle 21.15, nel vasto teatro estivo della Ginnastica, debutterà la Compagnia di prosa di Cesco Baseggio, con Gino Cavalieri e Wanda Benedetti. Verrà rappresentato «Tramonto», commedia in tre atti di Renato Simoni, che recentemente ebbe all'Excelsior di Milano ventisei recite consecutive. La regia è di Cesco Baseggio.

Spettacolo di danze al Fenice

Uno spettacolo d'arte, eleganza e signorilità è stato presentato domenica mattina alla Fenice dalla maestra e coreografa Maria Panzini, con un gruppo delle sue migliori allieve. Non si può quindi parlare di un saggio, ma di una brillante rassegna di valori, giacchè diverse delle esecutrici del ricco impegnativo programma hanno dimostrato qualità veramente eccezionali e notevoli temperamenti dai quali si possono attendere in un prossimo domani delle serie affermazioni nel campo della danza. Su musiche di stile e spirito differentissimi, dal «Minuetto» del Mozart all'«Orfeo all'inferno» dell'Offenbach, la Panzini ha creato quadri coreografici di suggestivo effetto, così da strappare calorosi applausi. Fra il gruppo delle interpreti si sono distinte Marina Vascotto, Aniza Zerial, Silva Pastrovicchio, Franca Varridi, Giosy Cianci, Palma Ferranti, Celeste Rosinella, Norina e Pasquetta Romani, Shirley Belli, Adriana Mazzoli, la coppia Licia Proietti-Giorgio Pierazzi e la solista Mariucca Caucich. Efficace il commento orchestrale diretto dal maestro Willy Cavallini.

Nell'Oratorio di Montuzza, oggi alle 20.30, verrà inaugurato il nuovo cine estivo all'aperto. I ritrovi familiari serali avranno luogo ogni martedì, giovedì, sabato e domenica. Servizio di bar.

Saggio di pianoforte. Alla presenza di un folto pubblico si è svolto al Nobile Collegio Dimesse il saggio annuale di pianoforte delle allieve. In uno scelto programma le fanciulle si sono esibite con disinvoltura e sicurezza, dimostrando con la preparazione tecnica e il metodo di aver seguito scrupolosamente l'insegnamento della loro prof.ssa Pia Macorini.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Compagnia di riviste Wanda Osiris, che presenta: «Il Diavolo custode», di Garinei e Giovannini. Turno palchi C.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA. 21.15: La Compagnia Cesco Baseggio rappresenterà «Tramonto», commedia in 3 atti di Renato Simoni rappresentata 26 recite consecutive al Teatro Excelsior di Milano.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «E' tardi per piangere», con Elizabeth Scott, Don Farè. E' un film Artisti Associati.

NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «Un marito per mia madre», un film di Clouzot con Louis Jouvet, Daniele Delorme. Ultima 22.

FENICE. 16.30: «Sangue indiano», un technicolor Allied Artistis con Anthony Quinn, Katherine de Mille. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un indimenticabile capolavoro in riedizione straordinaria: «Il vagabondo della steppa». In preparazione: «Corea in fiamme», il film del momento.

ARCOBALENO. 16: Grande prima per l'Italia del tanto atteso film technicolor «Non c'è passione più grande», con Larry Parks e Barbara Hale. - NB: Il film non verrà proiettato più per tutto l'anno 1951. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.

ALABARDA. 16: «Il brigante Musolino», l'amore più forte della vendetta, con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari (Paramount).

ARMONIA. 15.30: «Il giardino di Allah». Una coppia di gran classe in un film di gran classe. M. Dietrich, C. Boyer. Varietà Angelino.

GARIBALDI. 15: Un capolavoro RKO: «Notorius» (l'Amante perduta) con l'insuperabile Ingrid Bergman e Cary Grant.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Notorius» (l'Amante perduta) con la magnifica interpretazione di due inseparabili artisti, Ingrid Bergman e Cary Grant.

IDEALE. 16.30: «Campane a martello», un capolavoro Lux con G. Lollobrigida e Y. Sanson.

IMPERO. 16: «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser.

ITALIA. 16: «Il prigioniero di Fort Ross», film musicale d'ambiente russo con Jlona Massey e Nelson Eddy.

SAVONA. 16: «Tre pazzi a zonzo» con gli irresistibili comici fratelli Marx. Metro.

VIALE. 16: «Vapakoneta», una divertente commedia con Myrna Loy, Melwyn Douglas. Segue Incom.

VITTORIO VENETO. 16: «La volpe», meraviglioso technicolor con Jennifer Jones, David Fanar. Premiato all'XI Festival di Venezia.

AZZURRO. 16: «Il fiume rosso», con John Wayne. Successo.

BELVEDERE. Chiusura estiva.

FERROVIARIO SAN VITO. Chiusura estiva.

MARCONI. 16.30 (Estivo 20.30): «Io ero uno sposo di guerra», divertentissimo film Fox con C. Grant, A. Sheridan. Ultimo giorno a grande richiesta.

MASSIMO. 16: «Disonorata», temperatura d'uragano nella storia di una donna, con Hedy Lamarr e J. Loder.

NOVO CINE. 16: «Terrore sul Mar Nero», con Orson Welles, D. Del Rio, J. Cotten. Spionaggio, delitto amore.

ODEON. 16: «La famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, Warner Baxter, Susan Hayward.

RADIO. 16: «Donne nella notte», un interessante episodio dello spionaggio internazionale con Tala Birell.

VITTORIA. Estivo 20.30: A grande richiesta si ripete ancora oggi il meraviglioso technicolor «Le avventure di Don Giovanni», con Errol Flynn e Viveca Lindfors.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «Le schiave della città», con Ginger Rogers e Ray Milland.

BASTIONE FIORITO: [illegible]

LIA e MARIO LUZZATTO annunciano la nascita della primogenita

LAURA

Trieste, 16 giugno 1951

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza

SALSOMAGGIORE via Abano, Parma diretta rapida lusso, lunedì ore 18.15.

VENEZIA PADOVA corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRENTO BOLZANO - MERANO giornaliero

SAPPADA - SESTO - DOBBIACO [illegible]

La famiglia e gli amici annunciano con profondo dolore che si è spento ieri dopo lunghe sofferenze il

dott. Amos Chiabov

già Capo del Servizio Sanitario del C.L.N.A.I. in periodo clandestino e reggente per l'A. I. del Ministero per l'Assistenza Postbellica.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle 16, partendo dall'Obitorio dell'Ospedale della Maddalena.

† Il giorno 17 corr. spirava la loro cara

Maria Cok
nata CERKVENIC

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito MICHELE, i figli DORO con la fidanzata ANNA, BORIS con la moglie MIRKA, la figlia MARIA col marito CARLO, le NIPOTINE ed i parenti tutti.

In pari tempo ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Trieste-Longera, 19.6.1951

† Il giorno 18 maggio 1951, in terra d'Africa a Montaganem, improvviso ed inesorabile male troncava l'integerrima e laboriosa vita di

Giovanni Valentich
Capo Macchinista Navale d'anni 68

lasciando in un dolore che non ha conforto l'inconsolabile compagna dei suoi giorni ed i parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio del Defunto, sarà celebrata domenica 24 corr. alle ore 11 nella Cappella di S. Rita (via Franca 17).

Trieste, 19 giugno 1951

† E' spirato serenamente

Edoardo Windhaber

straziati ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA, le FIGLIE, i GENERI, il COGNATO, NIPOTI tutti.

Grado, 18 giugno 1951.

Partecipano al lutto le famiglie BULFONI e DEPERIS e la famiglia MARZACHI'.

† MARIA GANDUSIO VIANELLO e FIGLI partecipano ai parenti e agli amici che la salma del loro indimenticabile fratello e zio

Antonio Gandusio

verrà inumata domani 20 corr. nella tomba comunale del Cimitero di S. Anna.

Formazione del corteo alle ore 17 alla Stazione Centrale (via Flavio Gioia).

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE ed i FIGLI ringraziano sentitamente quanti in vario modo presero parte al loro dolore per la perdita del caro

Giacomo Giorgiutti

Un grazie particolare agli ex allievi del Ricreatorio Enrico Toti ed alle signore Norma e Romana che lo assistettero amorevolmente.

Trieste, 19 giugno 1951

A quanti vollero onorare il nostro caro

Gaspare Borghese

e in particolare alla ditta Rustia e agli amici della Trattoria «Alla Pace» vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie DI JORIO - BECCARI - SAINA - FAVOT - CHEBER

TOMMASEO SCRITTORE

MOLTO più di Gioberti, Tommaseo rappresenta, nel Risorgimento, il punto d'incontro fra il cattolicesimo tradizionale e la cultura moderna. Mentre l'abate torinese non uscì mai dagli schemi oratori e teologici della vecchia mentalità scolastica e accademica, l'inquieto profugo dalmata riflesse nelle sue contraddizioni, nei suoi scatti, nei suoi malumori, nei suoi ardori e nelle sue disperazioni le insofferenze e le aspirazioni della coscienza contemporanea, quel senso problematico e drammatico della vita che si identificava con una nuova sensibilità, un nuovo gusto, un nuovo modo di vedere il mondo. L'idealismo giobertiano, che condusse, nelle ultime pagine della «Riforma cattolica», a posizioni ereticali e sovvertitrici, rimase sempre un fatto intellettualistico, speculativo, e lo stesso protagonista si confermò in ogni momento un uomo del Rinascimento, della «doppia coscienza», un grande «gesuita mancato» che aveva sbagliato l'obiettivo delle sue invettive e delle sue polemiche; mentre lo spiritualismo di Tommaseo, con le sue inquietudini volontaristiche e quasi irrazionali, rispecchiò gli atteggiamenti più segreti dell'uomo, si alimentò della fede profonda e intransigente dell'apostolo, non contrastò con la visione politica e l'impegno sociale del patriota.

Fede e bellezza, che comparve per la prima volta nel 1840, alla vigilia dell'esperienza neoguelfa e in mezzo al rifiorire della storia, dell'archeologia e della numismatica nazionale, non è soltanto il romanzo psicologico di cui ha parlato la critica, il «capolavoro del Sainte-Beuve italiano» su cui tanto hanno insistito i moderni esegeti, quanto piuttosto l'autentica «confessione di un figlio del secolo» che si ribella alle convenzioni e alle menzogne del suo tempo.

Fedelissimo sul terreno dogmatico, intransigente difensore dell'ortodossia, estraneo a tutte le correnti dell'idealismo e dello storicismo contemporaneo, indifferente alle audacie della scienza moderna e alle superbie dell'indagine critica, patriota sincero ma pronto a condannare lo Stato unitario non appena ne scorgerà la logica giacobina e rivoluzionaria, nemico del dominio temporale ma devoto alla Roma del Papa, Tommaseo porterà nel cattolicesimo italiano del suo tempo un timbro inconfondibile di stile, un animo particolare, che non avrà nulla di comune con lo spirito elegiaco e rievocativo dei cattolici liberali, dei neoguelfi e di ogni sorta di giobertiani. Come ha visto il Gentile, la più efficace rivoluzione operata dal gruppo toscano, dalla «élite» di piagnoni che riviveva e risuscitava il messaggio del martire, riguardava quella sincerità con se stessi, quella spontaneità di linguaggio e di cuore, che contrastava con tutti gli orientamenti della pedagogia conformista e creava le basi di un'etica e di un'educazione nuova.

Il successo di *Fede e bellezza* presso i contemporanei e presso i posteri si affida certamente a quel complesso di figure femminili fascinanti e turbatrici, in cui il Croce scorse addirittura «l'harem di un voluttuoso», a quelle situazioni complicate od esasperate, che giustificarono il paragone con «Volupté» od il riferimento a Georges Sand; ma la violenza e la crudezza non avrebbero soddisfatto da sole una generazione ancora nutrita di entusiasmi e di illusioni generose se essa non vi avesse trovato, sotto sotto, l'ammonimento, l'esortazione, e spesso, attraverso le sfumature, la contrizione. In sè e per sè, la vicenda del romanzo non si eleva molto al disopra di quelle «chiavi» consuete al romanticismo psicologico e protoverista d'oltralpe: dove la donna è sempre e necessariamente vittima di aggressioni, di abusi, di calunnie, e, raminga per il mondo, non trova altro che uomini pronti a sfruttarla, a disonorarla, a tradirla, finchè l'intervento di un'anima buona la salva ed ella conosce, sulle soglie della morte, l'amore vero, quello sincero e disinteressato.

E' certo che il Tommaseo si proponeva di fondere umanità e religiosità, verità e fine morale, secondo la concezione dell'arte che era la sua propria, edificante e pedagogica, in antitesi a tutte le correnti dell'estetica immanentistica. Ma, per chi appena conosca le vicende della sua vita, per chi ricordi le pagine del «Diario intimo» e tutte le annotazioni sulle inquietudini e sulle tentazioni sessuali che le accompagnano per chi si rifaccia alla relazione che egli mantenne per tanti anni, nella sua casa di Firenze, con la Giuseppa Maria Papi, il libro assumerà un valore autobiografico e si trasformerà in una specie di «autoritratto» in uno scavo in se stesso che non esclude nulla per pietà o per timore. Non si esagera dicendo che il pubblico italiano provò una specie di sorpresa a leggere un romanzo, che non rispettava nessuna delle regole tradizionali, che non s'ispirava nè a storie nè a leggende, che attingeva figure e scene della vita vissuta, che denunciava i propri tormenti e i propri vizi; ma siamo pure nel vero aggiungendone, in tutti gli ambienti non laici e non conservatori, l'opera servì da scossa, da stimolo a rivedere posizioni e abitudini, a guardare nel fondo della propria coscienza.

Lo stesso titolo «Fede e bellezza» apriva un problema, che sarà sentito pure nella seconda metà del secolo ed è lungi dall'esser chiuso: il rapporto fra la religione e la spiritualità femminile, l'influenza che la coscienza religiosa esercita o può esercitare sull'emozione amorosa. Il «Santo» del Fogazzaro non rappresenta certo un passo avanti, ed il modernismo, almeno nella più gran parte delle anime, risentiva di quel conflitto, che non sarà quasi mai conciliato.

Ma la forza del Tommaseo fu di trascendere, con la forza del carattere e il vigore dello spirito, le contraddizioni del cuore e i cedimenti della carne. A suo modo, *Fede e bellezza* è un libro di edificazione, un saggio di apologetica.

GIOVANNI SPADOLINI

I films premiati al Festival di Berlino

Berlino, 18

E' terminato oggi il Festival internazionale cinematografico di Berlino, zona occidentale. La giuria, che ha tenuto conto nei propri giudizi dei risultati di un referendum tra migliaia di spettatori di Berlino ovest, ha assegnato una medaglia d'oro alla Svizzera per il suo film «Quatre dans une jeep». La Francia ha avuto una medaglia d'oro per il miglior film comico, assegnato al film «Sans laisser d'adresse» un film di Raoul Ploquin ed un'altra medaglia d'oro per il migliore film poliziesco per il film «Justice est faite» di Cayatte, una menzione onorevole è stata assegnata inoltre al film francese «Dieu a besoin des hommes» di Delannoit, che ha anche avuto il premio speciale «Berlino» per «aver affrontato un problema». L'Italia ha avuto due medaglie d'argento: una al documentario «Goya» prodotto dalla «Colonna Film» ed una al film «Il cammino della speranza» di Germi. Una medaglia di bronzo è stata inoltre assegnata al documentario «Bosch» mentre il «Cristo proibito» di Curzio Malaparte ha ricevuto una speciale menzione.

La Granbretagna è stata premiata per il documentario «The story of time», per il film «Tales of Hoffmann» e «The Browning version».

Agli Stati Uniti sono stati assegnati premi per «Cinderella» di Walt Disney e per «Beaver Valley», anch'esso di Disney.

L'AVIATORE AMERICANO CHARLES BLAIR DI RITORNO DA UN VOLO ATTRAVERSO LA REGIONE POLARE DA BARDUFOSS, NELLA NORVEGIA DEL NORD, A NEW YORK. ALL'AEROPORTO DELLA METROPOLI AMERICANA BLAIR E' STATO ABBRACCIATO PER PRIMO DAL SUO FIGLIOLETTO

POSSONO AVERE INFLUENZA GLI ASTRI SULLA VITA TERRENA?

DIVENTIAMO NERVOSI quando il sole ha la febbre

Statistiche dimostrano che le maggiori crisi internazionali sono scoppiate nei periodi di massima delle macchie solari - La luna e i suoi "effetti" sugli uomini e sulle colture - Non è l'atomica a provocare il maltempo

IL TEMPO è impazzito, le stagioni sono sconvolte, sarà la fine del mondo... Nella burrascosa primavera seguita ai diluvi dell'inverno con un carico di raffreddori malanni e danni ai raccolti, lamentazioni di questo genere si sentono ogni giorno. Si ripetono, è curioso, con le stesse parole usate in ogni epoca e in ogni paese, e che troviamo perfino nelle storie dell'antica Roma, in alcune pagine di Plinio, da cui apprendiamo con certezza che il gran padiglione d'aria intorno alla terra era turbolento allora come oggi. Cambiano, nelle varie epoche, soltanto le cause cui il popolo attribuisce la pazzia del tempo e l'imminente fine del mondo.

L'anno 250 della nostra era deve essere stato anche peggiore del 1951, se alcuni scrittori parlano del gran terrore di morte universale per il maltempo ordinato da Giove Pluvio, irritatissimo per la palese mancanza di rispetto da parte dei cristiani. Oggi, nei nuovi slogans popolari, si dà spesso la colpa delle cattive condizioni meteorologiche alla bomba atomica. Le recenti esperienze sull'atollo di Eniwetok avrebbero fatto ammalare la primavera... potremo più sperare in una buona estate?

Domandare notizie di questo genere ai meteorologi, per disporre delle nostre vacanze, è pretender troppo. Bisogna rivolgersi alla profetica dinastia dei Barbanera, e non agli scienziati, per avere previsioni del tempo a tanta distanza. Che cosa ci possono dire, dunque, gli esperti che osservano la capricciosa vita delle nuvole, misurando correnti pressioni temperature? Non potremo avere l'elenco degli indumenti da mettere in valigia per le gite estive, ma qualche notizia interessante ci aiuterà forse a distinguere un po' meglio i confini fra le leggende astrologiche e la realtà.

Tanto per cominciare, la bomba atomica non è affatto responsabile del maltempo. Un uragano di media violenza — dice il prof. M. Sanson dell'osservatorio «Méteo» di Parigi — dal punto di vista delle energie termiche sviluppate ha effetti ben superiori, in quanto equivale a due o tre esplosioni atomiche. Secondo: l'estensione dei presagi è limitata, si possono prevedere per i prossimi quattro o cinque giorni il vento la pioggia la temperatura, ma qualunque previsione a distanza di settimane o di mesi sarebbe assolutamente cervellotica e ricadrebbe nelle superstizioni dell'antica astrologia, madre folle di quelle sagge figlie che sono la meteorologia e l'aerofisica.

Terzo: non si devono accettare certi detti popolari senza un vaglio critico; il sole la luna il tempo influiscono, sì, sulla vita terrestre e sulle vicende umane, ma in modo diverso da quanto comunemente si crede. Questo terzo punto è molto interessante, poichè si riferisce anche ai supposti riflessi del tempo sulla nostra salute. Gli studiosi moderni non dicono di ripudiare a priori tutte le credenze popolari, diffuse da secoli in tutto il mondo. Raccomandano soltanto di aggiornarle in base al collaudo della scienza sperimentale.

Ecco alcuni esempi, fra i più comuni. Sentiamo sempre parlare, oggi, dell'influenza che possono avere sulla terra le attuali macchie del sole. Le nostre cognizioni al riguardo sono molto limitate, poichè è ben difficile studiare tutte le condizioni fisiche di quella gigantesca sfera gassosa dalla nostra terra, che al confronto è soltanto un minuscolo granello di sabbia. Quei centri di zone di perturbazione che sono le macchie solari possiamo immaginarli simili, in un certo modo, ai vortici delle tempeste e dei cicloni devastatori della nostra atmosfera. Vortici enormi, estesi talvolta in zone che hanno anche 300 mila chilometri di diametro nell'infocata massa gassosa, da cui scaturiscono gigantesche forze elettriche e magnetiche che investono la terra.

Quali sono gli effetti dimostrati di questa febbre del sole sulla vita terrestre? I drammatici splendori delle aurore polari, i salti insensati degli aghi delle bussole, i disturbi delle comunicazioni radio e telegrafiche, le tempeste atmosferiche, sono i fenomeni più noti. Ma si comincia a riconoscere anche la realtà di altri effetti importanti. Negli anni di macchie solari, riferisce il Burger riassumendo lunghe serie di osservazioni, i paesi tropicali hanno piogge più abbondanti e temperature più basse. Il livello del lago Vittoria, in Africa, si eleva sensibilmente. Nel Nord Europa si ha una fioritura precoce dei ciliegi. Nelle isole britanniche e nei paesi scandinavi la pesca è più abbondante.

In autorevoli riviste mondiali di medicina leggiamo che alle macchie solari ed agli intensi stati elettrici dell'aria corrisponde una maggior frequenza di malattie e di decessi. A stimoli meteorici, e cioè a mutamenti rapidi e profondi del complesso atmosferito, l'organismo umano dimostra in modo evidente una sensibilità più o meno acuta, con reazioni varie che dal semplice malessere, dall'irritabilità, dallo stato d'ansia, si estendono, secondo alcuni autori, a disturbi vari, con dolori locali o diffusi, a vere e proprie manifestazioni morbose in corso di epidemie influenzali, e perfino a parti prematuri.

Sullo stato di maternità, quasi in tutto il mondo, i detti popolari chiamano in causa anche la luna. «Quando splende la luna piena non ho più pace», diceva una rinomata levatrice romana dell'epoca di Augusto. La stessa cosa si sente dire ancora dalle vecchie levatrici di campagna.

Che c'è di vero sull'azione della luna nell'orario d'arrivo al mondo dei bambini? Osservazioni recenti rilevano l'esistenza di ritmi biologici in rapporto alle fasi lunari. Naturalisti inglesi e americani sono concordi nel riconoscere in molti animali di mare periodi vitali e sessuali più intensi con la luna piena, inattività durante la luna nuova. Sarebbero così confermati gli studi del fisico svedese Arrhenius, premio Nobel, e del Krafft, che arrivarono a calcolare un aumento di nascite umane quaranta minuti dopo il plenilunio e un altro aumento due giorni dopo l'ultimo quarto.

E che cosa c'è di vero sulla luna d'estate che trasforma uomini in lupi mannari, o sulla luna sanguigna di primavera che fa morir di freddo certe piante? Se domandate spiegazioni ai meteorologi vi sentirete rispondere che la luna di sangue e la luna del lupo mannaro sono sconosciute alla scienza, ufficialmente non esistono. Ma possiamo pensare che esistano... non ufficialmente?

Per quanto riguarda il cosiddetto mal di luna, è ben chiaro ormai come sia soltanto una sciocca deplorevole superstizione credere che un uomo, a causa del plenilunio, diventi lupo, o iena, fuggendo i suoi simili e vagando carponi nei boschi, pronto a mordere chiunque tenti di avvicinarlo. Su questo punto non c'è alcun dubbio: si tratta di una forma di delirio, cui è stato dato il nome di licantropia. Il malato si crede trasformato in un lupo, o in una iena, secondo i paesi; si rifugia in luoghi solitari e spesso muore di inedia se l'eccesso si prolunga. Il caso, che si verifica nelle forme gravissime di melanconia, è oggi molto raro. La luna qui non c'entra proprio per niente; anche se spande sulla terra i freddi splendori del suo corpo pieno non è che un'innocente testimone della superstizione dei terriani.

Quanto ad altre supposte influenze sugli esseri viventi e sull'agricoltura, i naturalisti ci lasciano un po' in dubbio. Hanno torto o ragione gli agricoltori quando regolano la semina con le fasi lunari? Osservazioni recenti eseguite in Inghilterra dimostrerebbero la convenienza di seminare qualche giorno prima del plenilunio quelle piante che hanno bisogno di molta umidità, per esempio i fagioli, che in tali condizioni hanno dato il doppio del raccolto. Le patate, che richiedono minore umidità, dovrebbero essere invece seminate con la luna calante.

Ma a queste esperienze manca ancora il collaudo di un lungo periodo di controllo; non bastano poche prove di tre o quattro anni per dimostrare la realtà del fatto.

In definitiva, le nuove teorie che si presentano oggi in base ad esperienze di meteorologi, fisici, medici, per le influenze che lo stato del sole e della luna avrebbe sugli animali, sulle piante, sul tempo, sono molto interessanti. Sembra ormai dimostrata, per esempio, una «nervosità dei temporali», con sensibili effetti sulle attività fisiologiche dell'uomo, essenzialmente nelle funzioni cerebrali, nei ritmi cardiaci e respiratori.

Il significato di queste teorie, in complesso, è più profondo di quanto si possa credere, in quanto si tende a spiegare in qualche modo certi strani periodi di irrequietezza dell'umanità che portano a guerre e rivoluzioni. Un serio scienziato americano, Harlan T. Stetson, statistiche alla mano, ci dice che quattro delle ultime cinque crisi economiche mondiali, pericolosi motivi di guerra, sono avvenute in periodi di massima delle macchie solari. In conseguenza di questo fatto lo scienziato spera che ulteriori ricerche riescano a chiarire meglio il rapporto fra le radiazioni d'ogni lunghezza d'onda e la vita delle cellule. Sarebbe molto interessante, per esempio, scoprire se esista qualche relazione fra l'attività delle glandole endocrine — da cui dipendono in gran parte temperamento e umore — e la qualità, la quantità delle radiazioni che le investono. Si troverà forse che veramente ai periodi di depressione e di ottimismo dell'umanità non sono estranei cambiamenti dovuti a cause cosmiche.

Se questa ipotesi sarà dimostrata, la scienza moderna avrà conquistato un nuovo brillante successo, se pure resti poi da risolvere un altro difficile problema, e cioè trovar la cura adatta per impedire all'umanità di commettere gravi pazzie quando il sole ha la febbre.

UGO MARALDI

Era una spia atomica

Professore americano sospeso dall'insegnamento

Minneapolis, 18

L'Università del Minnesota ha escluso dall'insegnamento il prof. Joseph Walberg, accusato dalla commissione di inchiesta per le attività antiamericane di aver trasmesso segreti atomici ad agenti sovietici. Egli è stato citato in giudizio per oltraggio al Congresso.

Il rettore dell'Università ha motivato l'esonero del professore con il suo rifiuto di collaborare con le autorità federali.

FENOMENI DELLA STRANA CIVILTA' AMERICANA

POVERI E MILIARDARI mangiano gli stessi cibi

Kansas City, giugno

Un continente dotato di inesauribili materie prime: dal carbone al petrolio, al cotone, con una popolazione rada che si agglomera intorno a certi e determinati centri, ma che lascia intieramente spopolate intiere regioni a perdita d'occhio; un paese che può donare ogni giorno migliaia di tonnellate di grano ad altri paesi, senza risentirne il minimo disagio, s'immagina sia un paese felice, abitato da persone che non hanno nè pensieri, nè preoccupazioni del genere di quelle che assillano la maggior parte dei popoli europei.

Viceversa l'America è un paese tipicamente collettivista e lo è tanto, che l'europeo si sente a disagio e finisce per chiedersi come si possa rinunciare alla propria personalità, così come accade nei grandi centri americani. Un europeo finisce per sentirsi un minuscolo ingranaggio di una macchina colossale; se si tenta di resistere al moto della macchina si rimane schiacciati. Non c'è altro.

Ma forse in nessun paese del mondo si ha la sensazione della propria libertà individuale: l'uomo per gli Americani ha due aggettivi «libero» e «americano». In tutte le dichiarazioni si comincia così: «Io uomo libero ed americano...». Ho letto nelle acciaierie di Pittsburg la dichiarazione che debbono sottoscrivere tutti gli operai che entrano a far parte di questo colossale complesso industriale dominato dal motto «Steel is permanent» (L'acciaio è eterno). «Io uomo libero ed americano — comincia la dichiarazione — dichiaro di non aver fatto mai parte, nè di far parte di quel complesso di persone che per paura o per incoscienza aderiscono a teorie la cui vittoria significherebbe la fine di ogni principio economico e la distruzione della civiltà».

L'uomo libero ed americano se vuole lavorare nella Steel Co. di Pittsburg o sottoscrive quella dichiarazione o rinuncia al lavoro. Chiaro?

L'uomo libero americano non è costretto mai a provare quanto afferma: basta che lo affermi sotto giuramento. Gli si crede senza altro. Provi però a giurare il falso. Non ci sarà per lui più misericordia.

Voi potete girare in lungo ed in largo tutti gli Stati americani senza che un agente di polizia vi dia il minimo fastidio. Mai che si fermi un individuo per chiedergli i documenti, mai che lo si molesti per una ragione qualsiasi. Ci sono centinaia di fuori legge che circolano indisturbati. A volte passa tanto tempo, che si credono addirittura dimenticati. Ma la loro fotografia, invece, è esposta in tutte le stazioni, in tutti gli aeroporti, in tutte le sedi postali degli Stati Uniti.

Per capire almeno per approssimazione la vita, la mentalità americana bisogna vivere qualche giorno in centri non così colossali come New York o Chicago, ma in città relativamente piccole come Kansas City. Città che ancora non si sono spogliate del tutto del ricordo degli anni remoti — e nemmeno tanto — dei pionieri della battaglia per la vita, dei cercatori d'oro, dei primi avventurieri.

Gli alberghi di Kansas mantengono perfino la struttura architettonica di quell'epoca: saloni con lunghi ballatoi dai quali pare si possano affacciare da un attimo all'altro i pionieri del Kansas con le pistole puntate. Ebbene Kansas è la tipica città dove si può giungere senza un soldo e partirne dopo due settimane in automobile e rivestiti a nuovo.

La vita americana è notevolmente alta, però presenta possibilità anche per i diseredati. In pratica basta un dollario per vivere una intiera giornata; con un dollaro potete consumare il vostro breakfast la mattina all'«Cafeteria», consumare una completa colazione a mezzogiorno all'«automatic», sorbirvi il thè alle cinque e chiudere con la cena a sera in un altro «automatic». In pratica, mangiate le stesse identiche cose che il milionario consuma alla tavola di un grande albergo. [illegible] la colazione e la cena costeranno dai 15 ai 20 dollari a 9000 o 12.000 lire [illegible]. In sostanza il milionario paga il proprio lusso, paga [illegible] ed il cameriere che lo serve a tavola, il quale cameriere a sua volta, come il milionario, ha la sua Ford alla porta del ristorante.

Anche chi arriva a Kansas senza il becco di un [illegible] potrà avere l'automobile [illegible] i primi trenta dollari [illegible]. Nè ci vuole molto [illegible] un qualsiasi salario [illegible] al giorno (8400 lire). In tre o quattro giorni [illegible] messo da parte i [illegible] di anticipo necessari [illegible] consegni senz'altro [illegible] macchina. Intieri [illegible] macchine seminuove [illegible] no ai margini della [illegible] corrono nè documenti [illegible] nè altre modalità [illegible] via una. Quando non [illegible] to a vostro piacimento [illegible] vendete in uno di [illegible] fissi di auto usate [illegible].

Con pochi dollari [illegible] grande magazzino [illegible] nuovo. Pagherete [illegible] anche darsi che [illegible] corda, cambi Stato [illegible] commercianti di [illegible] ha fatto i suoi acquisti [illegible] merciante si limite[illegible] re il danno subito [illegible] zioni, che rifondono l'intiero ammontare [illegible] le Assicurazioni a [illegible] denuncia comporta [illegible] fotografia sia esposta [illegible] stazioni e in tutti gli [illegible] degli Stati Uniti.

libero e non sapete che stanno per acciuffarvi. Ma senza grande chiasso; senza drammi, senza inseguimenti.

Il costo della vita — si diceva — è molto alto; ma lo sono anche salari e stipendi. Un appartamento di tre camere e servizi costa in fitto al mese 100 dollari (65 mila lire); una casetta tipo «cottage» si vende per 25 mila dollari (circa 16 milioni di lire!). Una camera in un albergo di categoria costa 10 dollari al giorno (6500 lire al giorno). Ma un operaio specializzato riscuote un salario di 50 dollari al giorno, che, moltiplicato per cinque giorni alla settimana (due sono di libertà), sono pari a 250 dollari la settimana.

Paga, però, su tale importo una tassa federale del dodici per cento. Inoltre deve pagare le tasse dello Stato al quale appartiene e quelle municipali. Poi ci sono le rate dell'automobile, della casa di proprietà, della televisione. In pratica il guadagno viene assorbito da queste rate e dalle tasse. Il miliardario paga per suo conto fino al 96 per cento di tasse, cosicchè pur mantenendo un guadagno più alto, non può permettersi una vita molto diversa da quella del suo operaio. In tal modo si sono livellate le distanze sociali tentando di avvicinare i due poli: si è elevato il tenore di vita in basso e si è abbassato il tenore di vita altissimo che vigeva nei ceti favoriti.

Di qui la necessità di vivere collettivamente, di qui un collettivismo basato sul benessere generale nel quale ricchi e lavoratori si adagiano senza preoccupazioni intellettuali di sorta. Da qui, soprattutto, il fatto che il comunismo in America fa ridere, poichè ogni operaio in cuor suo sa già che lo ha raggiunto e nella formula più felice.

GUGLIELMO CERONI

Immagini di Beaumarchais il Casanova del teatro francese

SUPPONETE di entrare in una galleria di ritratti e di fermarvi a considerarne un gruppo di quattro o cinque della stessa persona. Essi non s'assomigliano molto fra loro; qualcuno, anzi, contraddice nettamente qualche altro. A quale crederemo per farci una idea di come fosse, veramente, quell'uomo che ha suggerito tante «versioni» di sè? Per fortuna, una delle immagini è un autoritratto. Colui ch'essa rappresenta, si anima, esce dalla cornice, ci parla. Ascoltiamolo. E' Beaumarchais che si descrive: «Eh! amici miei, voi che mi avete conosciuto e seguito sempre, dite se avete mai visto altra cosa in me fuor che un uomo costantemente gaio, amante con egual passione dello studio e del piacere, incline allo scherzo ma senza cattiveria, disposto ad accettarlo dagli altri contro se stesso, purchè gustoso; troppo caloroso, forse, nel sostenere le proprie idee quando gli sembravano giuste, ma propenso a onorare altamente e senza invidia tutti coloro ch'egli riconoscesse di un grado superiore a se medesimo, disinteressato fino alla negligenza, attivo se spronato, pigro ed abulico appena cessata la spinta, o la necessità tempestosa; indifferente nei giorni felici ma sereno nella sfortuna tanto da stupirne i familiari».

Ad esser logici, non vi dovrebbero essere dubbi nè ragioni per non credere a Beaumarchais, facendo credito senz'altro alla invocata testimonianza degli amici ch'egli fosse, proprio, così, come s'è fisicamente e psicologicamente rappresentato. Ma ecco che il ritrattista della tela vicina lo smentisce. E' il marchese di Fontanes, uno dei più eleganti poeti e dei più posati scrittori della fine del secolo XVIII in Francia che apre ora la bocca: «Questo Beaumarchais, egli ci assicura, che è stato generalmente considerato come il modello del suo Figaro, non rassomigliava affatto al suo personaggio; era in affari di denaro più un leggerone che un furbo; più spesso ingannato che ingannatore. La sua fortuna, dovuta a circostanze fortuite andò distrutta, in gran parte per il suo eccesso di ingenuità e di buona fede». Tra le due immagini, la prima e la seconda, c'è qualche pennellata in comune e dei brividi di somiglianza esteriore, ma evidentemente esse differiscono nella sostanza psicologica, e, aggiungerei, intellettuale; la qual sostanza psicologica subisce, poi, diversità immense di valutazione non appena, come avviene, giochi in qualche modo il partito preso. Sarà stato per partito preso che il Collè, uno dei critici del tempo che andavano per la maggiore, giudicò Beaumarchais, l'autore del *Barbiere di Siviglia* e del *Matrimonio di Figaro*, come un inetto, un senza ingegno privo d'arte nè parte? Per fortuna, ecco qua, ora, il grande Voltaire a smentirlo: «Che uomo — esclama questo carnefice dei maggiori ingegni suoi contemporanei — il B. Egli riunisce in sè gli elementi della giocondità scherzosa, della serietà, della ragionevolezza, della eleganza, dell'eloquenza senza peraltro dovere andarne alla ricerca; sa confondere gli avversari e dare delle lezioni ai suoi avversari». Lezioni ai suoi avversari! Basta la sua prefazione al *Barbiere di Siviglia* per mostrarci in qual modo colui che si autodefiniva incline allo scherzo, ma privo di cattiveria, sapesse, al postutto, stritolare polemicamente i suoi critici. Il povero Bouillon che aveva osato definire il *Barbiere* una brutta farsa continua a morire quasi da due secoli per le sue mani; supplizio dantesco che non augurerei a nessuno dei giornalisti moderni che insorgono sì spesso a difendere la libertà e i diritti della critica e si inalberano se appena un autore, od anche un attore, osan dirgli: «badi, io penso per questi e quest'altri motivi che lei si sia sbagliato sul mio conto».

Resta il fatto che a venir su, su, da quell'epoca lontana l'alternativa sulle virtù di Pietro Agostino Caron de Beaumarchais, continuò ininterrotta. Sulla metà dell'Ottocento quel gladiatore della saggistica che fu il Sainte Beuve, sentenziava aspramente: «B. appartenne a quella famiglia di spiriti ne' quali la rigida moralità occupò poco posto e che in tempi di affarismo attivo si serve del sì e del no, indifferentemente, secondo porta l'occasione». Tutta la critica moderna tende, ormai, ad essere piuttosto pessimista su Beaumarchais uomo, ma a riconoscere che se egli non fosse stato qual fu, nemmeno i suoi due capolavori incontrastati sarebbero qual sono, perchè essi vanno considerati, insomma, come carne della sua carne, sangue del suo sangue, e frutti delle sue gesta. (Vedi le *Nozze di Figaro*; con pref. di Renato Simoni, ed. Set.).

S'è fatto, talora, a proposito di Beaumarchais, ma piuttosto timidamente, il nome di Casanova. Ebbene sì, possiamo considerarlo come un Casanova del teatro francese; la grandezza e l'efficacia delle sue opere principali sono, appunto in relazione alle esperienze della sua vita, in confronto alle quali le vicissitudini di quell'avventuriero onorato che fu Carlo Goldoni hanno il sapore di un vecchio rosolio per signore a paragone del più perfido dei moderni cocktails extra dry. A buon conto, il modo stesso, sfrontato, con cui vantò la sua acquisita nobiltà di princisbecche in confronto a coloro che tentarono di volgerla in ridicolo richiamava alla memoria quello spudorato onde Casanova difendeva il suo cavalierato di Seingalt. Per il veneziano, a diventar nobili, bastava comporsene il predicato mettendo insieme un certo numero di lettere dell'alfabeto; Beaumarchais tira in ballo addirittura la Corona. La compravendita dei titoli di nobiltà era uno dei tanti mezzi legali di incrementare le finanze del Re, verso il quale, quindi il commediografo osa vantare le sue benemerenze. «Le mie patenti, scrisse fuori dei denti, sono in marrocchino e portano il grande suggello giallo di Sua Maestà, non sono punto incerte come quelle di troppa gente che non si sa da che le derivino; e sfido a disputarmele, visto che ne posseggo la quietanza».

Quanto al resto è matematico che dagli umili natali suoi al tramonto nel cielo infuocato della rivoluzione dell'89; sensuale come il Cherubino delle *Nozze*, fin dall'adolescenza; marito di tre donne e, certo, sfruttatore della prima, da un podere della quale derivò il nome gentilizio; affarista, speculatore, ideatore di carrozzoni industriali e finanziari, amato, come Molière, da parte del gran mondo per la improntitudine dei suoi attacchi al gran mondo, letterato per istinto, diplomatico da strapazzo in lotta sempre con qualcuno e specialmente coi potenti, ma protetto dalla Regina Maria Antonietta e della Corte di lei; imprigionato alla Bastiglia e venutone fuori con tutti gli onori della popolarità come Voltaire; come Voltaire difensore dei deboli; più volte in auge ed altrettanto sprofondato nella polvere, Beaumarchais fu un fenomeno di vitalità dinamica, in quello scorcio drammatico del secolo XVIII che prelude il cataclisma onde fu inghiottito il trono di Francia, e donde balzò fuori sans culottes la vittoria degli immortali principi. Precursore della rivoluzione, fu detto, per certo contenuto politico delle sue commedie. E molti gliene fanno una gloria precipua. Eh! Eh! Che sarebbe accaduto di lui se anzichè scrivere due opere d'arte stupende avesse avuto il merito principale di agitare delle idee rivoluzionarie? Il suo nome sarebbe rimasto confinato, e dimenticato, in qualche riga fuggitiva di un trattato di storia. Invece, vedete come splende! No, Beaumarchais non ha bisogno del suo piccolo bagaglio di pretesti politici per seguitare il suo magnifico viaggio attraverso i secoli; e se anche lo perdesse per istrada tale viaggio continuerebbe senza nulla rimetterci del suo splendore.

GINO DAMERINI

I CANTI DE L'ISOLA

di BIAGIO MARIN

UN BEL DONO ha fatto Biagio Marin all'Isola dov'è nato, e più ancora alla letteratura nazionale, raccogliendo in volume la sua doviziosa produzione poetica dispersa in pubblicazioni saltuarie dal 1912 ai tempi nostri. Ne è uscito un grosso volume di 400 pagine diviso in parti che, si pensa, sono messe a rappresentare le diverse età liriche del poeta, e subito colpisce che questi momenti, pure attraverso le esperienze e gli anni, non sembra abbiano subito mutamenti e si siano egualmente alimentati alla stessa, freschissima fonte originaria. Si legga la prima poesia e l'ultima a chiusa del volume; direste che vi si accosta la medesima vena, quel lasciarsi andare e prendere, benchè molto sorvegliato, dall'onda di un ritmo sempre schietto, piano e spassoso.

Nella nuova edizione quasi nessun ritocco, o lievissimo. Il Marin stesso lo avverte. Non ne sentiva il bisogno, come se nulla fosse sopraggiunto a farlo deviare o a indurlo a correzioni della prospettiva in cui aveva collocato ed elaborato gli elementi della sua poetica. [illegible]

La casa, anzitutto, la famiglia, e nella cara famiglia paesana, la sua isola, con tutto il mare intorno, tanto cielo e tanta storia. Grado:

«Piccolo mio
e cuor de corcali (gabbiani)»

Grado, l'isola bella, l'isola d'oro, fatta:

«de melodie ventose
e de fondali stanchi»

[illegible]

Vecchia casa sempre affollata di bambini, risonante di voci care, piena di cose buone:

«l'ogio de casi sortìo ...»

Le figure che passano nella casa sono ritratti tracciati con tocchi magistrali, in tutto rilievo.

[illegible]

«A pian, comò pianzando,
[lente le vele cala,
lenta se sera l'ala dopo tan-
[to mar grando».

Le poesie sono tutte in dialetto gradese, un dialetto veneto rimasto arretrato nel suo sviluppo. Biagio Marin ha volu-

Domenica treno turistico per Venezia e Padova

ORARI, PREZZI E SERVIZI ACCESSORI OFFERTI AI GITANTI

Il Compartimento ferroviario comunica che, aderendo alle richieste di quanti non hanno potuto partecipare al treno turistico per Venezia e Padova del 17 corr., la gita verrà ripetuta domenica prossima.

I prezzi rimangono invariati e cioè: biglietto di andata e ritorno Trieste-Venezia, lire 665; biglietto di andata e ritorno Trieste-Padova, lire 750. Tessera speciale valida per quattro corse in vaporetto sull'intero percorso Ferrovia-Lido, lire 150. Tessera di libera circolazione sui mezzi della rete autofilotranviaria comunale di Padova, lire 80. Inoltre, a presentazione del biglietto di viaggio, i gitanti potranno godere della riduzione del 50 per cento sui prezzi d'ingresso [illegible] di Padova che sarà, così, di lire 100 anzichè 200.

Il treno speciale, nel quale, come di consueto, è assicurato a tutti il posto a sedere, osserverà i seguenti orari: andata: partenza da Trieste C.le alle ore 5.30; arrivo a Venezia S.L. alle ore 9.30 ed a Padova alle ore 9.47. Ritorno: partenza da Padova alle ore 19.25 e da Venezia S.L. alle ore 19.45. Arrivo a Trieste C.le alle ore 23.20.

Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alle biglietterie delle stazioni di Trieste Centrale e di Trieste Campo Marzio oppure alle agenzie di viaggi. La vendita cesserà non appena raggiunto il quantitativo dei posti disponibili nel treno.

Domani Trieste onorerà la salma di Gandusio

Domani, mercoledì, avranno luogo le onoranze funebri al compianto attore Antonio Gandusio. Il corteo muoverà alle 17 da via Flavio Gioia, per percorrere la piazza Libertà, il corso Cavour, il Ponte Verde, la Riva 3 Novembre, la via S. Carlo e per giungere in piazza Verdi dove, di fronte al Teatro, il Sindaco pronuncerà alcune parole di saluto alla salma del grande concittadino scomparso. Il corteo proseguirà poi per via della Borsa, Contrada del Corso e via S. Pellico dove si scioglierà.

Alle onoranze, cui il Comune parteciperà in forma ufficiale, è invitata tutta la cittadinanza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PORTALETTERE O DIRETTORE?

Nel maggio del 1947, il dott. Luigi Farci presentava querela per diffamazione a mezzo la stampa contro il direttore responsabile del settimanale «L'Incontro», edito a Fiume, Antonio Lorenzini. [illegible]

[illegible] quale è stato pertanto rinviato a nuovo ruolo. Presidente Forziati; P.M. Ruggeri; cancelliere Andrioni. Difensore avv. Giuseppe Presti.

TRIBUNALE PENALE

Fiducia riposta male

Donna di una consumata (anche troppo) esperienza in materia commerciale, la signora Amedea Clemente in Rigano, di 49 anni, abitante in viale XX Settembre 88, nell'inverno del 1949 riuscì ad accattivarsi la fiducia del commerciante Ostilio Sprugnolo, il quale non ebbe perplessità nell'affidarle un grosso quantitativo di merce varia, per la somma complessiva di 600 mila lire, affinchè gliela vendesse. Trascorso però qualche tempo, lo Sprugnolo si pentì amaramente della fiducia riposta nella donna: costei un bel giorno gli dichiarò tondo e netto che, per certe speculazioni sbagliate, non era in grado di adempiere agli impegni prestabiliti.

Lo Sprugnolo ricorse allora all'autorità giudiziaria, denunciando la Rigano di appropriazione indebita aggravata. Successivamente contro la Rigano venne presentata una seconda denuncia per appropriazione indebita da Carlo Longoni, dal quale la donna aveva ricevuto in consegna, con l'incarico di venderla, della biancheria per 15 mila lire. Inoltre la Rigano, con il concorso di un'altra donna, si era appropriata di tre pellicce per 63 mila lire, di 16 paia di calze per 11.200 lire e di 10 orologi per 32 mila lire, nonchè di una tovaglia nylon per 1500 lire, tutta merce ricevuta in consegna dal Longoni.

I giudici della quarta sezione davanti ai quali si è svolto ora il processo, hanno ritenuto di considerare la Rigano colpevole di un unico reato di appropriazione indebita aggravata continuata, e l'hanno condannata ad un anno e sei mesi di reclusione e a 18 mila lire di multa. Inoltre per i suoi precedenti penali, la Rigano è stata dichiarata delinquente abituale e quindi sottoposta alla libertà vigilata, dopo avere scontata la pena.

Presidente Picciola; P.M. De Franco; cancelliere Piuk. Difesa avv. Verri.

L'arte in vetrina

PRIMA ESPOSIZIONE A TRIESTE

Sotto gli auspici dell'Ente Turismo, la prossima settimana si inaugurerà una mostra d'arte nelle vetrine dei negozi della Contrada del Corso. L'idea di tenere un'esposizione nelle mostre, sulla via principale della città, per mettere in diretto contatto l'arte col pubblico, era partita tre anni or sono proprio dagli artisti locali, ma non fu attuata allora, perchè non parve effettuabile.

[illegible]

Alla Società di Minerva

Nell'ultima seduta il dott. Aldo Tassini presentò alcuni brani di un suo interessante studio storico sulle fiere, le esposizioni e le mostre campionarie di Trieste, mentre l'ing. Vittorio Privileggi illustrò vari progetti della scalea di accesso alla chiesa di S. Maria Maggiore e della sistemazione della relativa zona.

Oggi, alle 18.45, ci sarà una seduta straordinaria e sabato, il prof. Attilio Degrassi terrà la sua attesa relazione sul volume delle inscrizioni romane di Trieste, raccolte da Piero Sticotti.

Sabato 30, alle 18, l'Assemblea generale ordinaria, in cui si procederà anche alle nuove elezioni nelle cariche sociali, chiuderà lo anno accademico 1950-51.

Supplenze scolastiche

La Sovraintendenza scolastica ricorda agli aspiranti ad incarichi e supplenze nelle scuole medie che il 20 corrente scade il termine per la presentazione dei certificati di servizio dell'anno in corso. Dovendo i lavori per la compilazione delle graduatorie essere ultimati entro la fine di giugno non saranno accettati i certificati che dovessero pervenire dopo la data suddetta.

Beve per errore un liquido insetticida

Nella nostra edizione precedente abbiamo riportato la notizia, fornitaci dall'ufficio stampa, relativa al disperato gesto di una donna, Maria Bartoli in Fragiacomo, di 56 anni, abitante in via Combi 5. A quanto si apprese, la donna, malata di mente, aveva tentato di por fine ai propri giorni, ingerendo un forte quantitativo di un tossico di natura imprecisata. Alle 4 di ieri, la poveretta, ch'era stata accolta con prognosi infausta nel II reparto medico dell'ospedale, ha fornito al sottufficiale di Polizia che l'ha interrogata una versione differente da quella resa da suo marito, Mario, di 58 anni, che l'aveva accompagnata con una auto pubblica al pio luogo. La Fragiacomo, che abita a Pirano, in via Combi 5, ha dichiarato che verso le 18, arsa da una terribile sete, aveva ingurgitato un bicchiere di un liquido ch'ella riteneva fosse limonata. Soltanto più tardi la poveretta si è accorta di avere bevuto DDT. Verso le 19, essendosi le sue condizioni aggravate, la Fragiacomo è stata accompagnata a Pirano, consenzienti la direzione dello ospedale e la Procura di Stato.

Un giovane sui vent'anni si è presentato all'alba di ieri al Distretto di via dell'Istria, e al funzionario di servizio ha raccontato d'essere fuggito dalla Jugoslavia superando la Morgan nei pressi di Punta Sottile. Ad Opicina campagna, con un treno della sera, sono giunti, provenienti dalla Jugoslavia, un apolide, un céco e un cittadino tedesco.

MENTRE IL TERMOMETRO CONTINUA A SALIRE

I COLLEGAMENTI PER MARE con le spiagge della riviera

Una soluzione prospettata dall'Ente per il Turismo

Il tema bagni di mare presenta nella nostra città tutta una gamma di problemi di vasto interesse e, purtroppo, di difficile soluzione. [illegible]

[illegible] città.

Ci consta che l'Ente per il turismo è intervenuto presso le competenti autorità, prospettando la necessità di un collegamento quotidiano per entrambe le località, e indicando la possibilità di ottenere il vaporino da impiegare allo scopo. Le autorità stesse hanno accolto favorevolmente la richiesta e assicurato il loro appoggio e intervento.

Intanto la stagione dei bagni è già iniziata; tra giorni Trieste ospiterà le numerose comitive che visiteranno la Fiera e alle quali sarebbe opportuno offrire la possibilità di effettuare la suggestiva gita in mare [illegible]

E' la stessa cittadinanza che in questo dopoguerra, per la mancanza di adeguati servizi, è stata disabituata dalle gite in mare, che sono tradizionali nella vita delle città marinare.

FESTOSA CHIUSURA DEI CORSI nelle varie scuole professionali

[illegible]

[illegible] di studio ed ai più meritevoli numerosi premi, consistenti in libretti della Cassa di Risparmio, penne stilografiche ed altri oggetti.

Alla cerimonia di chiusura dell'anno scolastico presso la scuola per apprendisti di Servola, frequentata da quasi 200 allievi, è intervenuto pure il direttore dell'I.N.A.I.L., l'assessore comunale Benussi Gambel, il quale ha promesso di far conoscere alle autorità competenti i bisogni della scuola, mancante di banchi adatti e di una razionale illuminazione, ed ha riconfermato la imminente installazione di un completo impianto radiofonico, dono dell'I.N.A.I.L. (sede centrale di Roma), nelle «elementari» di S. Sabba.

Particolarmente suggestiva la cerimonia svoltasi nell'Aula Magna della scuola elementare di S. Sabba, per la conclusione dell'anno scolastico della scuola professionale femminile d'arte e mestieri, aperta in via di esperimento — un esperimento riuscito oltre ogni ragionevole aspettativa — nell'ottobre del 1950. Le 220 allieve, che hanno frequentato con profitto i sei corsi di taglio e cucito, il corso di maglieria a macchina e quello di maglieria a mano e rimagliatura calze, sono intervenute indossando i variopinti ed eleganti vestiti, che avevano confezionato, sotto la guida di valenti insegnanti ed usufruendo di una adeguata attrezzatura, durante l'anno scolastico.

Infine, la chiusura dell'anno scolastico è stata festeggiata alla scuola per apprendisti odontotecnici, nove dei quali hanno felicemente conseguito il diploma di licenza. I migliori alunni sono stati premiati con un discreto importo di denaro, versato in libretti della Cassa di Risparmio.

Per far soldi impegna il vestito del subinquilino

Se Mario Sinigoi, di 36 anni, abitante in via dell'Istria 14, avesse dovuto fare qualche lavoro comportante una grossa spesa, a quest'ora il suo subinquilino Marcello Terzon, di 46 anni, sarebbe ridotto come Adamo. Se, avendo necessità di un lavoretto di poco conto, il Sinigoi ha ritenuto opportuno impegnare al Monte (naturalmente alla chetichella) un abito del Terzon, ci si può immaginare cose sarebbe accaduto se avesse avuto bisogno d'un grosso importo di denaro. Verso le 10 di ieri il Terzon si è presentato al Distretto di via dell'Istria per denunciare che dal suo armadio era sparito, ancora il 13 corr., un abito del valore di 29 mila lire. Il derubato ha subito avanzato dei sospetti sul padrone di casa, che è stato fermato poche ore dopo la denuncia. Interrogato, il Sinigoi, ha ammesso con sbalorditiva franchezza di essersi impossessato del vestito del Terzon. Ha soggiunto, a mo' di scusa, che, avendo urgente bisogno di denaro per effettuare un imprecisato lavoro che lo interessava moltissimo, aveva ritenuto opportuno prendere l'abito del subinquilino e trasferirlo con una certa sollecitudine al Monte di Pietà, ricavandone cinquemila lire. E' ovvio che si era guardato bene dall'avvertire il Terzon del suo disinvolto modo di agire. Il Sinigoi, che è stato spedito al Coroneo e dovrà rispondere di furto aggravato, si è impegnato di restituire entro domani il maltolto: manderà una persona di sua fiducia al Monte a ritirare l'abito per poi consegnarlo al suo legittimo proprietario.

Alleggerito del portafogli con circa 60 mila lire

Se l'attività dei borseggiatori proseguirà con questo ritmo, gli uomini faranno bene ad abolire la tasca posteriore dei pantaloni, inesauribile miniera per i lesti di mano. In quella tasca appunto Mario Degiovanni, di 54 anni, abitante in via Donizetti 5, ha riposto ieri il portafogli dopo avere acquistato il biglietto sul tram della linea 7, su cui era salito alla stazione centrale. Sceso alla fermata all'angolo di via Battisti con via Timeus, il Degiovanni ha dato una precauzionale tastatina a quella che poteva considerarsi la sua cassaforte portatile, e si è accorto così che qualcuno gliel'aveva vuotata: era sparito il portafogli con 55 o 65 mila lire (non ricorda esattamente la cifra) e i documenti.

Domenica sera, per ammazzare il tempo, Artemio Poletto, di 44 anni, abitante in via F. Venezian 5, scendeva nella trattoria «Andemo de Filippo», allogata al pianterreno della sua stessa casa, dove si soffermava per un'oretta circa. E' rincasato senza alcun sospetto, e soltanto iermattina, nel frugare nella tasca posteriore dei pantaloni, si è accorto che gli era sparito il portafogli con 17 mila lire e i documenti.

I ladri hanno giocato un brutto tiro a un messaggero meccanizzato. La vittima è il fattorino delle Poste e Telegrafi Carlo Scafa, di 18 anni, abitante in via Pallini 2, il quale, poco prima delle 12 di ieri, balzava in sella alla propria bicicletta e pedalando a tutto spiano raggiungeva lo stabile n. 12 di via Trento, dove doveva recapitare un telegramma. Lasciato il ciclo nell'atrio, il giovanotto si recava nell'appartamento del destinatario, per ridiscendere pochi minuti più tardi. Pochi i minuti ma sufficienti a un ladro per fargli sparire la bicicletta, che valeva 12 mila lire.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 22 «Monreale» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 32 «M. Foscarini» (it.); B. 38 «Olavus» (br.); B. 39 «Uzice» (jug.); B. 41 «Rio Quinto» (arg.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Srbija» (jug.); B. 45 «Henry Stevenson» (am.); B. 46 «Sarajevo» (jug.); **Molo Venezia:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), **Dock:** «Skystar» (am.), «Ekaterini» (gr.); **Scalo Legn. N.:** «Kana» (br.); **Ilva Vecchia:** «Deneb» (it.); **Ilva Nuova:** «Resi» (it.); **Aquila:** «Aurania» (it.); **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.); **Rada est.:** «Andriana L.» (gr.).

Cosa conta un mantello se il cielo è stellato?

Due personaggi da «Pian della Tortilla» hanno fatto la loro comparsa ieri negli uffici del Distretto di via Hermet. A vederli, era quasi impossibile credere che potessero essere in grado di denunciare un furto: tranne la loro incondizionata libertà, non avevano altri tesori che potessero far gola al prossimo. Lei, Anna Pribetich in Verbitz, di 38 anni, senza fissa dimora (talvolta, quando riesce a racimolare qualche lira va a dormire in via Crosada n. 14, che ha eletto a suo saltuario recapito; lui, Francesco Reggente, di 75 anni, è reperibile nell'alloggio di via G. Gozzi 5, ma soltanto quando soffia la bora; nei mesi estivi al soffitto incolore dell'ospizio, preferisce il velluto ingemmato del cielo. Anna Pribetich incolpava il suo cavaliere d'averla derubata di un mantello di panno nero, del valore di 10 mila lire. Le era sparito da un armadio piuttosto sui generis, un cespuglio che cresce in una campagna nei pressi di via Carpaccio, dov'ella dorme. L'altra mattina, lasciando il prato, il mantello nereggiava ancora tra il verde, e ieri non c'era più. Francesco Reggente ha ribattuto energicamente, precisando ch'era, sì, poverissimo, ma onesto. Voleva che la Anna dicesse la verità, e raccontasse come, appena ella gli aveva puntato contro l'indice accusatore, egli si fosse affrettato ad accompagnarla a casa sua. Casa sua per modo di dire, s'intende, perchè si trattava di un vasto prato del quale, così su due piedi, non ricordava nemmeno la ubicazione: chi riesce a tenere nella mente i nomi di tante strade? Ma egli sapeva dov'era a fiuto: ci andava ogni notte per dormire. L'Anna poteva dire come egli le avesse lasciato rovistare a suo piacere il cespuglio dove custodisce gli abiti: quelle fronde non occultavano alcuna refurtiva. Cosa può dire un funzionario posto di fronte a tali problemi? Invitare i protagonisti ad andarsene e riferire, per dovere d'ufficio, ogni cosa all'autorità giudiziaria. Che addebiti si potevano muovere a Francesco Reggente, libero al punto di non ricordare nemmeno dove si stende il «suo» prato?

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5625 (5700), Generali 6360 (6425), Ras 1640 (1665), Bastogi 1390 (1404), Cantoni 16375 (16450), Olcese 7000 (7065), Linificio 1600 (1645), Unione 290000 (293500), Fisac 405 (—), Fibre 2842 (2885), Snia 526 (524), Ilva 164.50 (167), Catini 779 (787), Breda 52 (65), Fiat 482 (490), Sade 914 (916.50), Edison 1750 (1770), Valdarno 3002 (3025), Seso 1860 (1875), Sip 1023 (1035.50), Vizzola 2015 (2030), Meridelettrica 883 (890), Rom. Elettr. 2990 (3010), Terni 199.50 (202.50), Distillati 2140 (2190), Eridania 11220 (11275), Rom. Zuccheri 800 (—), Anic 175 (178.25), Saffa 714 (720), Italgas 21 (21.25), Rumianca 43.75 (44), Pirelli 888 (899), Pirelli e C. 843 (845).

Valute libere: Mercato calmo con pochissimi affari. I due talloni aurei hanno chiuso a 8200-8225 per la sterlina e a 6500-6525 per il marengo. Poco solido il dollaro che spunta affari a 645. Scellino austriaco 23½, franco svizzero 150-150.50, oro al mille 870-880.

TRIESTE

Generali 6350 (6410), Assicuratrice 760 (—), Ras 1660 (1665). Invariato il resto del listino.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Bianca Cadalbert in Ciabattini, nel XXI anniv., da Alfredo Cadalbert e famiglia 300, dalla famiglia prof. Bruno Cadalbert 1500 pro lapide commemorativa a mons. Giusto Buttignoni.

Da Maria e Gino de Farolfi 1000 pro lapide commemorativa a mons. Giusto Buttignoni.

In memoria dei genitori da Paolo Cuzzi ed Emma Brocchi-Cuzzi 5000 pro C.R.I.

In memoria di Oscar Marasso da Gabriella e Giovanni Merlach 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria del prof. Giuseppe Fabris da Iti e dott. Antonio Davanzo 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Elena ved. Pressel da Paola e Antonio Lampe 1000 pro E.C.A.

In memoria di Alessandro Ambrogi nel I anniv., dai cugini Emilia e Amedeo Paludetto 500 pro chiesa Padri Spagnoli.

In memoria di Maria Pappa ved. Bukovnich nel trigesimo dalle figlie Edvige e Fernanda 1500 pro Conf. masch. S. Vinc. de' Paoli (parr. B. V. delle Grazie).

In memoria di Claudia Puppi dalle famiglie Bosutti-Zago 5000 pro Centro tumori.

Da Cornelia Derossi 500 pro Collegio Zandonai di Pesaro.

Da G. S. 1000 pro UNITALSI, 1000 pro lotta contro cancro.

Da N. N. 500, da Ofelia 500, da N. N. a mezzo L. Canestrini 2500, da Anita De Rosa 100, da Pizzul Cignola 200, da Norma 100, da Irma 100, da Roberto 100, da Amadei 400, da Crepaz 400, da Urban 200, da Maria Hauser 300, da Guerrino Hauser senior 300, da Guerrino Hauser junior 300, da N. N. 100 pro UNITALSI.

Chieppa Gennaro 100, Golic Alfredo 100, Travan Nicolò 200, Rossetti Giulia 100, Sigovich Silvano 200, dott. Dolzani 200, Prascini Michele 100, Facchini Pietro 200, Mazzon Menotti 200, Altarass Giorgio 200, Malutta Angelo 100, Modolo Angelo 100, Quarantotto Antonio 100, Ferrari Edoardo 200, Vecchiet Italia Redenta 100, Furian Bice 100, Spazzali Attilio 200, Russo Clara e Antonino 100, Gratto Giordano 200, Miska Marcella 400, Benussi Anna 100. Totale lire 3300 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ersilia Cristian dalla Federazione territoriale caccia 1000 pro Lega italiana contro i tumori; da Maria e Marcello Faganelli 1000 pro Unione italiana ciechi; dalla prof. Nerina Faganelli 500 pro Lega ital. contro i tumori; da Lucy e Giuseppe Levi 1000 pro Lega ital. contro tumori; dai nipoti ing. Vittorio e Dino Levi 500 pro Unione italiana ciechi; dal dott. Almerigo D'Este 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Renato Bernetti, nel I anniv., dalla mamma, fratelli e sorelle 1000 pro Vill. del Fanciullo, 1000 pro Lega ital. contro i tumori, dalla moglie e dalla figlia 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Giovanni Sorani dall'ing. capo e funzionari del Genio civile 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Alma Maghetti nel XVIII anniv. dal marito Ottorino e dalla figlia dott. Liana Fantini 1000 pro E.C.A., 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Umberto Gordeni da Bruno Carpineti 500, dalla famiglia Prez 500, da Iole Steiner 200 pro VII Conf. masch. S. Vinc. de' Paoli.

In memoria di Marcello Zanutti dalle famiglie Zanutti-Avian 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

DUE MOMENTI DEL VARO DELLA TURBONAVE «ANDREA DORIA», COSTRUITA PER CONTO DELLA SOCIETA' «ITALIA» NEI CANTIERI ANSALDO DI GENOVA-SESTRI. In alto: LO SCAFO, DOPO LA RAPIDA CORSA LUNGO LO SCALO, S'ADAGIA NELLO SPECCHIO D'ACQUA ANTISTANTE. Nella foto a destra: IL SOTTOSEGRETARIO DELLA MARINA MERCANTILE TAMBRONI, ED IL PREFETTO DI GENOVA VITELLI, CHE ASSISTEVANO ALLA CERIMONIA

SOSTANZIALMENTE IMMUTATE LE POSIZIONI NELLA BATTAGLIA PER IL PETROLIO

ESTREMO TENTATIVO DI MORRISON di persuadere Mussadegh a negoziare

In un messaggio verbale il Ministro britannico degli Esteri avrebbe promesso l'invio al Governo di Teheran di un cospicuo fondo di sterline

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Alla vigilia della scadenza dell'ultimatum persiano, la posizione dei due contendenti appare sostanzialmente immutata. Londra ribadisce che le richieste di Teheran, così come sono formulate, sono inaccettabili, i persiani rispondono di non poter transigere. Se fosse la logica a comandare nella drammatica battaglia dei petroli, giocoforza sarebbe dedurne che la rottura è sicura e inevitabile. Ma la battaglia diplomatica che da oltre tre mesi si combatte fra Londra e Teheran per un materiale così incendiario come il petrolio, senza che sia scoppiato l'incendio, non è soltanto drammatica, è anche strana. I suoi ultimatum non sempre sono ultimativi. Per Londra, quello persiano non è neanche molto chiaro. Dopo averlo studiato tre giorni, il Foreign Office ha ancora qualche dubbio.

L'altra sera, infatti, il portavoce diceva non risultare con precisione se il 75 per cento degli incassi degli ultimi quattro mesi che la Anglo-Persian dovrebbe versare come condizione preliminare per l'inizio di negoziati doveva riferirsi all'incasso lordo o a quello netto. Oggi ha detto che non si è ancora riusciti a capire se il residuo 25 per cento, la quota, cioè, da accantonarsi come fondo risarcimento alla compagnia, debba intendersi sul totale lordo o sul totale netto.

L'orientamento ufficiale nelle ultime ventiquattro ore non è mutato: l'ultimatum è sempre inaccettabile, come ha precisato oggi il portavoce di White Hall, ma lo sforzo britannico mira a non rompere i ponti. Si afferma stasera che Londra farà delle controproposte. Secondo informazioni di buona fonte esse si muoverebbero sulle linee che indicammo sabato scorso: offerta di un rilevante versamento dai fondi da prelevarsi sulle regalie sospese a suo tempo e accantonati in oltre 40 milioni di sterline, con l'intesa, però, che a tale gesto di buona volontà Teheran risponda dichiarandosi disposta a discutere l'intera questione con altrettanta buona volontà.

Non si conosce ancora il testo del messaggio verbale che Morrison ha fatto recapitare ieri al Primo Ministro Mussadegh. Indiscrezioni dicono che esso conteneva appunto un'offerta nel senso anzidetto, accompagnandola con un urgente invito a non far precipitare le cose.

Il gesto di Morrison è indicativo se si tiene presente che la Persia non ha ancora ritenuto opportuno di rispondere alla nota britannica del 19 maggio scorso che chiedeva negoziati diretti tra i due Governi. L'ha semplicemente ignorata. La nota è stata respinta de facto e può pertanto considerarsi superata; ma, a prescindere dai rapporti coi paesi dell'Oriente europeo, il fatto non ha precedenti nelle vicende della diplomazia britannica.

Passando sopra a questioni di prestigio. Morrison è personalmente intervenuto. Di rincalzo è intervenuto oggi a Teheran l'Ambasciatore britannico Grady per chiedere a Mussadegh di non insistere sulla incondizionata accettazione dell'ultimatum. Nulla si conosce qui sui risultati di tale mossa. L'ultimatum scade domani sera o domani notte, le versioni sono contrastanti. A Londra non si fanno pronostici, anche perchè le ultimissime mosse della partita, tra cui il messaggio di Morrison, sono ancora avvolte da grande riserbo.

Alla vigilia dell'ora cruciale si dichiara che il Governo ha preso in considerazione le misure da adottare qualora i persiani respingano le controproposte, ma nulla si dice di impegnativo sul carattere di tali misure. Qualche giornale insiste nel dichiarare che l'Inghilterra è pronta a togliersi il guanto di velluto usato finora nella controversia e far capire ai persiani che non intende piegarsi ad un ricatto. Dalla zona del canale di Suez si segnala che le forze britanniche ivi scaglionate sono pronte a entrare immediatamente in azione per portare al sicuro il personale dell'Anglo-Persian e assicurare, in caso di necessità, adeguata protezione.

Secondo il «Daily Mail», consultazioni avrebbero già avuto luogo con le autorità americane del Medio Oriente e con il Governo dell'Irak. Sul posto, invece, vale a dire nella Persia medesima, l'Inghilterra si mostra accomodante. Nelle conversazioni preliminari con i persiani, i delegati della compagnia hanno incontrato anche oggi una intransigenza categorica, formulata spesso in termini vivaci, ai quali hanno risposto con grande moderazione. Nelle raffinerie di Abadan le maestranze persiane lavorano con ostentata lentezza, già si registra una notevole diminuzione della produzione, la disciplina lascia moltissimo a desiderare. Ma anche il personale inglese usa estrema prudenza, passa sopra a molte cose. Fatti segno a insulti e oltraggi — telegrafa il corrispondente del «Daily Herald» — i capi tecnici britannici si comportano con molto tatto e dignità.

L'offerta di fondi che accompagnerà le controproposte inglesi sarà sottolineata, secondo informazioni da buona fonte, da un energico richiamo alle serie conseguenze che una rottura avrebbe soprattutto per la Persia medesima. E' un argomento che l'Ambasciatore inglese e quello americano hanno ripetutamente illustrato e documentato in passato a Mussadegh, senza mai riuscire a persuaderlo. Migliori risultati Londra si ripromette invece dall'offerta di fondi. Non solo sono vuote le casse dello Stato a Teheran, ma in cattive condizioni sarebbero anche in numerosi paesi i diplomatici persiani all'estero. Secondo informazioni inglesi, molti rappresentanti della Persia nelle diverse capitali navigano in cattive acque, da tre mesi non ricevono un soldo. Come si ricorderà, l'idea di offrire ai persiani un versamento di fondi era partita una settimana fa dall'Ambasciatore americano Grady. Sarebbe il modo migliore — aveva detto in una conferenza stampa — per agevolare i negoziati. Il suggerimento aveva incontrato a Londra una eco piuttosto brusca.

CARLO TROTTER

L'ONDATA RIBASSISTA IN AMERICA

Un audace esempio di guerra pubblicitaria

LA «GUERRA DEI PREZZI», che ha infuriato per molti giorni fra i grandi magazzini di New York, determinando una vera «ondata di fondo» non soltanto in America, si va rapidamente placando. L'episodio, subito ripreso dalla stampa anche europea, la quale ci ha fatto su un vero romanzo, rientra dunque nelle sue reali proporzioni, nonostante gli indubbi elementi di «colore» giornalistico di cui è stato ricco.

Pensate: «Macy's», il magazzino nuovayorchese «supercolosso», che attira folle cicloniche di consumatori con un annuncio sensazionale di ribasso; e che nell'ondata ribassista trascina altri grandi magazzini concorrenti, come l'«Abraham e Straus», lo «Hearns», il «Bloomingdale's», facendo della prima slavina una valanga, e determinando alla fine ribassi (per certi articoli) del 30 per cento. C'era bene di che colpire le fantasie del pubblico e dei giornali, conferendo all'episodio un carattere di scombussolamento generale dei prezzi.

Ora il fenomeno sismico si è assestato, e, riportato alle sue vere proporzioni, si rivela per quello che è stato, cioè un audace, un impressionante esempio di guerra pubblicitaria. Chi si è affrettato a trarne illazioni catastrofiche, nel senso che il mondo della produzione americana era alla vigilia di un ciclone come quello famoso del 1929, si accorge di aver sbagliato diagnosi.

Primo punto: i ribassi sono durati pochissimo, e i prezzi, dopo una flessione spettacolare, sono risaliti a quote ragionevoli. Secondo punto: i ribassi si sono verificati in modo prevalente su merci di lento smercio, come frigoriferi, apparecchi televisivi, apparecchi elettrici vari (frullauova, macchine lavapiatti, ecc.). Terzo punto: le case produttrici hanno immediatamente reagito — e non poteva essere diversamente — denunciando la vendita, anzi la svendita, di prodotti di marca, a prezzi sottocosto. «Macy's» ha potuto vendere apparecchiature elettriche ai prezzi che ha voluto, ma molte grandi Case produttrici hanno annunciato che non lo riforniranno più dei loro prodotti.

L'ondata ribassista prevocata dal grande magazzino, non costituisce insomma, ripetiamo, che un grandioso, colossale e audacissimo episodio pubblicitario. Se e fino a qual punto i dirigenti abbiano calcolato giusto il costo di quella loro campagna, resta da vedersi. La America, è noto, è la terra classica della pubblicità. In qualche caso c'è chi puntando tutto sulla carta pubblicitaria, realizza cento volte le pur enormi spese sostenute, e «lancia» definitivamente un nome, un prodotto. E' il caso di «Macy's»? Il «supercolosso» aveva e ha potenti concorrenti. E' probabile che esso abbia voluto farli «saltare» coi suoi ribassi. Non consta che ci sia riuscito.

In Italia il fenomeno ha avuto, e ha ancora, un certa ripercussione più che altro di curiosità. Si trattava comunque di vedere fino a quale punto esso poteva essere preso come indizio di analoghi processi ribassisti anche da noi. Non consta che finora tali processi si siano verificati: ed è, diciamolo subito, un bene, poichè non è chi non veda come una improvvisa flessione dei prezzi avrebbe da noi conseguenze che potrebbero essere gravissime nel senso che sconvolgerebbero una situazione già sostanzialmente assestata, e comunque non tale da poter sostenere scosse telluriche sul tipo di quelle provocate dalla «guerra» di New York.

Ma c'è poi un'altra considerazione da fare. I prezzi, in America, hanno subito, dallo scoppio delle ostilità in Corea a oggi, degli aumenti assai più forti che da noi. Alla «punta» all'insù può quindi corrispondere una «punta» in senso contrario altrettanto pronunciata. Da noi la situazione è profondamente diversa e, sotto questo aspetto almeno, assai meno «tellurica» che non negli Stati Uniti.

Tutto sommato, la pacchia dei prezzi diminuiti di un terzo è durata poco, come abbiamo detto, anche là. Un gran pubblico si è portato a casa merci a prezzo incredibile: buon per lui, è stato il regalo di «Macy's» alla sua affezionata clientela; un regalo che era inteso nello stesso tempo come una bomba ai magazzini concorrenti. Tutto qui; ed è stata una gran bella festa. Ma ora la festa è finita, i lumi si sono in gran parte spenti, e, a parte le beghe che «Macy's» sta avendo coi propri fornitori, non v'è più motivo di ritenere, neppure in via di ipotesi, che si sia al principio di un rotolamento dei prezzi internazionali. Meno male, perchè, specie da noi, di tutto abbiamo bisogno, meno che di improvvisi sconvolgimenti. Specie in materia economica.

C.

Il Tribunale d'assise in funzione a Firenze

Firenze, 18

L'attività del Tribunale d'Assise, di recente istituzione, è cominciata oggi a Firenze. Il primo processo celebrato dal nuovo Tribunale è quello a carico di tali Marino Settesoldi, di 35 anni, e di Margherita Giugni, di 30 anni, entrambi da Prato, e di Vladimiro Campolmi, di 21 anni, da Firenze. I primi due, che sono detenuti da circa un anno, si sono uniti in matrimonio durante il periodo di carcere preventivo.

Il fatto avvenne nel luglio dell'anno scorso: la Giugni, che era dattilografa del commerciante Enrico Ponzecchi, dichiarò che una sera, passando dinanzi all'ufficio del principale, era stata invitata ad entrare, dopo di che il Ponzecchi, chiusa la porta, aveva tentato [illegible]

PROGRESSI NELLE CONVERSAZIONI PER IL RIARMO DELLA GERMANIA

DODICI DIVISIONI DI VOLONTARI proposte per l'esercito di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, giugno

La questione del riarmo tedesco torna ad essere l'oggetto di notizie, di discorsi, di polemiche. [illegible] un esercito atlantico; e a Parigi, dove si è esaminato l'inserimento in un esercito europeo secondo il piano Pléven. [illegible] scusse; altre, sebbene discusse, non hanno ancora registrato un accordo di tutti i partecipanti. Occorrerà quindi del tempo prima che la conferen- [illegible] Il elementi egli fondi la sua convinzione. Ma a Bonn non [illegible]

[illegible] sotto un unico comando. Non è chi non veda l'importanza di un simile fatto. Una brigata più un'altra brigata formano una divisione.

Gli esperti germanici hanno appoggiato la loro proposta con argomenti assai validi, uno dei quali è notevole, quello della sostituzione degli ufficiali che cadono in battaglia. Se, per esempio, una unità tedesca combattesse accanto a una francese o italiana e se qualcuno dei suoi comandanti venisse a mancare, forse che si potrebbe sostituirlo con un ufficiale di altra nazionalità? Come farebbe questi a farsi intendere dai subordinati? L'appaiamento delle brigate eviterà invece, il grave inconveniente

I tedeschi propongono poi che due divisioni formino un corpo d'armata. Ciascuna delle due divisioni potrà essere di nazionalità diversa. Si potrà quindi avere un corpo d'armata formato di una divisione tedesca e una francese. L'artiglieria pesante e i carri armati dovranno essere sotto il comando del corpo d'armata. Facciamo un altro esempio: quel corpo d'armata formato di una divisione francese e di una tedesca potrà avere l'artiglieria pesante italiana. In questo modo si spera di girare l'ostacolo di altre obiezioni dei francesi, che volevano consentire ai tedeschi solo armamenti leggeri. La Francia non ha ancora approvato queste proposte ma ha accettato di discuterle, e il suo atteggiamento non sembra ostile. In tutto si dovrebbero avere dodici divisioni tedesche da reclutarsi col sistema volontario.

Quanto alle conversazioni parigine sul piano Pléven, Bonnet, Ambasciatore a Washington, aveva gioiosamente annunciato di recente che stanno per concludersi col migliore dei successi. Il suo ottimismo non è qui però condiviso e un recente comunicato dell'Ufficio stampa federale rilevava che varie questioni assai importanti non sono ancora state di- [illegible]

[illegible] delle elezioni. la Francia non poteva arrischiare alcuna mossa su un tema così delicato quale appunto il riarmo della Germania.

C'è poi l'ostilità della popolazione in Germania a indossare di nuovo l'uniforme. Mac Cloy è dell'opinione che l'ostilità negli ultimi tempi sia diminuita. Non sappiamo su qua- [illegible] Repubblica federale ha già compiuto innegabili progressi, ma non è ancora ultimata. Sinchè esiste lo stato d'occupazione e sinchè la sovranità risiede nell'Alto Commissario alleato, invece che nel Parlamento tedesco, il momento non è maturo, si dice qui, per convertire la popolazione al riarmo.

PIETRO OTTONE

COME I BANDITI SICILIANI RIUSCIVANO A FAR PERDERE LE LORO TRACCE

A MONTELEPRE OGNI CASA aveva nascondigli particolari

La deposizione di un maresciallo al processo di Viterbo

Viterbo, 18

«Caro maresciallo Santucci, per un anno e mezzo ti ho permesso di sbizzarrirti. Hai arrestato mia madre e tanti altri miei congiunti. E' ora di finirla se ti è cara la vita tua, di tua moglie e dei tuoi figli. Fino ad oggi ti ho conservato la pelle per lasciare tranquillo il paese. Al primo nuovo arresto che eseguisci, non ci saranno santi che ti proteggeranno. I nostri interessi non sono mercenari come i tuoi. Uomo avvisato mezzo salvato. - Salvatore Giuliano».

Questa lettera fu inviata da Giuliano al maresciallo dei carabinieri Pietro Santucci per incutergli terrore e indurlo così a desistere dalla lotta ingaggiata contro i banditi. Il sottufficiale, incurante delle minacce del fuori-legge, proseguì nella sua opera e, dopo minuziose indagini, riuscì a trarre in arresto i primi responsabili della strage di Portella della Ginestra.

Richiamato per la seconda volta in aula, il Santucci è stato oggi in grado di fornire alla Corte d'Assise di Viterbo nuovi ragguagli sull'attività della banda Giuliano, sui nascondigli adoperati dai suoi membri per sottrarsi alla cattura e sulle varie perlustrazioni della zona eseguite dai militari alle sue dipendenze.

Per oltre un'ora e mezza sono durate le contestazioni mosse al testimone dal Presidente e dalla Difesa. L'argomento che maggiormente ha interessato i giudici è stata la spiegazione del modo con cui i banditi, pur non allontanandosi dalla zona di Montelepre, riuscivano a far perdere le proprie tracce ai carabinieri.

Il teste ha chiarito come in ogni abitazione del paese fossero stati creati botole, corridoi sotterranei, intercapedini nei muri, assolutamente invisibili all'occhio del più perspicace indagatore. Simili nascondigli furono rinvenuti nelle case di Giuseppe Cucinella e di Vito Mazzola. In aperta campagna, e precisamente in località Santa Croce, era stata costruita addirittura una galleria di circa 5 metri che immetteva in una grotta, capace di ricevere 7-8 persone.

Prima che il teste venisse congedato, alcune accuse sono state rivolte al suo indirizzo dagli imputati Vincenzo Sapienza e Francesco Tinervia. Il primo ha sostenuto di essere stato sottoposto ad estenuanti interrogatori proprio dal testimone che usava sempre portare in mano una frusta. L'altro, invece, ha negato di essere stato mai interrogato dal sottufficiale, come risulta invece dai verbali compilati nella caserma di Palermo.

Interpellanze ai Comuni sui diplomatici scomparsi

Londra, 18

E' arrivato stasera a Londra, reduce da Washington, il capo dei servizi segreti militari britannici, sir Percy Sillitoe. Ai giornalisti che, ansiosi di strappargli qualche informazione, si erano radunati all'aeroporto, ha detto pochissime parole: «Sono andato a fare visita all'Ambasciata inglese e al signor Hoover, capo dei servizi segreti americani, ma non dirò nulla sui due diplomatici scomparsi».

Alla Camera il Sottosegretario agli Esteri Younger ha risposto a parecchie interpellanze. Ha dichiarato che il Foreing Office non aveva alcuna ragione di nutrire sospetti sul conto di Burgess; non constava che egli avesse contatti con i comunisti o coltivasse idee suscettibili di fare dubitare della sua fidatezza.

Un deputato conservatore ha chiesto se fosse vero che il Foreign Office si valeva largamente dei consigli e della esperienza di Burgess per compilare le note alla Russia e che parecchie, le più pungenti, erano stilate di pugno dal Burgess medesimo. Il sottosegretario non ha risposto.

Si sono fatti vivi oggi altri conoscenti del Burgess. Uno dall'America, un poeta, il terzo tra i poeti amici che parlano dello scomparso. Si chiama Isherwood, è inglese e abita a Hollywood. Lungamente interrogato dalla polizia americana, ha confermato che Burgess nutriva spiccatissime simpatie per il comunismo. A Londra si è fatto vivo un altro amico del diplomatico per dichiarare che egli aveva rotto i rapporti con lui dopo che, poche settimane or sono, nel corso di una discussione, il Burgess aveva sostenuto con foga che l'America sta preparando la guerra e trascina il mondo verso la catastrofe.

MUTILATO DEI PIEDINI dalla falciatrice del padre

Spoleto, 18

Ad Azzano, durante i lavori della mietitura del grano, una falciatrice trainata da buoi guidati dal colono Fiorindo Nardi, ha mutilato dei due piedini un figlio del Nardi, Maurizio, di 3 anni, mentre era chino a raccogliere i fiori fra le alte spighe. Il piccolo, trasportato all'ospedale di Spoleto decedeva poco dopo per dissanguamento.

Sei vecchi in fin di vita per un pauroso incidente

Un autopullman precipita da una scarpata dopo aver abbattuto 11 metri di muro

Cecina, 18

Stamane sulla strada che da Cecina porta a Livorno un autopullman di linea, giunto nei pressi di Castagneto, in prossimità del cimitero vecchio, sbandava paurosamente precipitando per cinque metri nella scarpata sottostante. Si lamentano diversi feriti.

su se stesso, per ritornare infine in posizione verticale. Si lamentano diversi feriti.

Ecco i particolari dell'incidente. Il pullman, per cause che non sono state ancora precisate, ha slittato ad una curva ed è andato a sbattere contro il muro laterale della strada, alto tre metri, con tale violenza che ne ha abbattuto circa undici metri, poi è precipitato di sotto nella scarpata capovolgendosi due o tre volte e rimanendo infine in posizione normale a circa 5 metri di profondità. Alcune delle persone che si trovavano a bordo hanno potuto uscire dai finestrini o dagli sportelli, le altre sono state estratte dai volonterosi accorsi subito dopo, che erano stati testimoni della impressionante scena, e che avevano udito le grida dei viaggiatori.

I viaggiatori dell'autocorriera erano 32. Di essi parte sono stati trasportati all'ospedale di Livorno, con automobili di passaggio, altri all'ospedale di Cecina, altri ancora a Donoratico, San Vincenzo, Castagneto Carducci, ove esistono piccoli ambulatori di pronto soccorso. I feriti più gravi trasportati all'ospedale di Livorno sono: Daria Mattioli, di 95 anni, Ippolito Pacchi di 64 anni, Carlo Alberizzi, di 68 anni, Egidia Carducci di 63 anni, Leonetto Sarti, di 68 anni, che appaiono in condizioni preoccupanti.

A Cecina sono stati medicati anche l'autista dell'autocorriera, Luigi Ulivieri, e il fattorino, Ristoro Ristori, che hanno riportato ferite e contusioni guaribili in 20 giorni. Gli altri viaggiatori hanno riportato ferite più lievi e nella maggior parte hanno potuto riprendere il viaggio. Il pullman è rimasto gravemente danneggiato.

GIORNALE SPORT

IL GIRO DELLA SVIZZERA A GSTAAD

Rossi ancora resiste all'attacco dei due «K»

Ferdi batte Hugo in volata

Gstaad, 18

Al traguardo di Gstaad la maglia giallo-oro è ancora sulle spalle di un atleta italiano, il meraviglioso Dino Rossi, che oggi si è magnificamente difeso dall'assalto, che è stato portato alla sua maglia dai due assi Kubler e Koblet. Tuttavia dobbiamo pur dire che il fragile trono di Dino Rossi accusa, nonostante la volontà e la tenacia del nostro atleta, i previsti e inevitabili tentennamenti. reggendosi ormai su ventotto secondi di vantaggio. Un vantaggio troppo esiguo per pretendere alcuna illusione. Se nello sprint di oggi sul traguardo di Gstaad Ferdi Kubler non fosse riuscito a vincere Ugo Koblet, con i trenta secondi di abbuono che il Giro della Svizzera concede al vincitore di tappa, Koblet avrebbe stasera assunto la maglia del leader. Fra i due K si è invece ingaggiata una lotta serratissima e Ferdi ha tratto fuori negli ultimi cinquanta metri la zampata che doveva lasciare Koblet ancora a bocca asciutta. Un piccolo episodio che però già significa chiaramente i futuri sviluppi della corsa. I due assi elvetici sono in un periodo di smagliante forma e praticamente la lotta per la vittoria finale si deve ridurre a loro due. Quale dei due potrà avere la meglio è difficilissimo, anzi addirittura impossibile dirlo. Hanno possibilità eguali. Entrambi sono sostenuti dallo stesso orgoglio. Se dovessimo ora azzardare un pronostico rovesceremmo il cappello, vi porremmo dentro due bigliettini con i nomi dei due e tireremmo a sorte dopo avere chiuso gli occhi.

Comunque il fatto che il ciclismo italiano abbia fino a metà giro dominato nelle posizioni di testa; il fatto — e a stabilirlo basta un solo sguardo agli ordini d'arrivo di queste tappe che ci siamo lasciati alle spalle e alla classifica generale d'oggi — che i nostri atleti abbiano rappresentatola parte di primi attori in questa prova atletica per noi è già consolante. Sia per la bella impresa di Martini nella prima tappa, sia per la generosa difesa di Gino Rossi nelle altre, il motivo dominante di questo Giro si è stretto ad una lotta fra i due assi del ciclismo elvetico e la pattuglia dei corridori italiani, che ha costituito per i due falchetti rosso-crociati il pericolo maggiore.

Dopo il riposo che ci godremo nella giornata di domani, il Giro della Svizzera entrerà nella sua fase decisiva, per la quale i grandi giudici delle Alpi attendono i corridori per il verdetto finale, già in un certo senso anticipato nella tappa di oggi con la salita del Col du Pillon.

La partenza stamane da Berna è stata data in un clima ideale. Nella notte a Berna aveva fatto un tempo da lupi, con una pioggia torrenziale che ha rinfrescato la temperatura, sicchè stamattina, quando è stato dato il via, i corridori si sono trovati a camminare in una stuzzicante frescura. Al controllo di partenza non risponde lo svizzero Erich Ackermann, sicchè partono per Gstaad sessantasette corridori alle 9,55. Subito dopo il via lo svizzero Ernst Kuhn abbandona il plotone con un grande allungo e presosi cinquecento metri di vantaggio insiste, sicchè a Friburgo il suo vantaggio sul plotone è di 2'10". Il gruppo trascura l'azione del fuggitivo, anche perchè si pensa che la tappa si deciderà sul Col di Pillon, posto a soli diciassette chilometri dal traguardo. Tuttavia dopo Friburgo un quartetto si pone sulle peste del fuggitivo. Ne fanno parte il nostro Isotti, Schaer, Sommer e Leo Weilenmann. A Romont (km. 61) il quartetto è a 3'30" di distacco da Kuhn, mentre il gruppo segue a 35". Incomincia il percorso a montagne russe che annunbia la salita del Col du Pillon. Kuhn accusa lo sforzo e a Moudon (km. 82) il fuggitivo precede di 35" il quartetto, che a sua volta ha 1'45" sul plotone. Sul ripido strappo che porta a Thierrens (km. 86) il fuggitivo viene raggiunto, ma il quartetto perde Leo Weilenmann che non riesce a sostenere l'andatura fatta da Schaer.

Dal plotone sono frattanto usciti ancora l'italiano Menon e lo spagnolo Serra, seguiti poi dallo svizzero Chevaller, che è della zona e vuol farsi luce. Nella discesa su Yverdon (km. 97) Schaer, Isotti, Kuhn e Sommer son sempre al comando, mentre gli altri sono stati riassorbiti dal plotone che è preceduto dal lussemburghese Kemp, che ha sul grosso un vantaggio di 2'30". A Kemp si è poi aggiunto il nostro Pasquini, mentre il plotone rallenta ancora la sua andatura, sicchè ad Agle (218 km.) si trovano in testa Schaer, Pasquini, Isotti, Kemp, Kuhn e Sommer, che precedono il plotone di sei minuti.

Costeggiamo le rive del Lemano ed il vantaggio del gruppetto di testa diminuisce rapidamente, specialmente per l'azione decisa di Kubler e Koblet, che conducono il plotone alternandosi al comando nel fare l'andatura. Si capisce che i fuggitivi non riusciranno a condurre fino al traguardo. Quando si attacca la salita del Col du Pillon la pattuglia avanzata ha un vantaggio di 2'30" su Kubler e Koblet, i due Rossello, Fornara, Dino Rossi e altri, che si sono scrollati di dosso il plotone con alcuni allunghi poderosissimi.

La battaglia si scatena magnifica sulle rampe del quarto colle del Gran Premio della Montagna. Kubler e Koblet attaccano a fondo e a due chilometri dalla vetta raggiungono i fuggitivi. Sotto il traguardo del Col du Pillon (m. 1550) i passaggi avvengono nel seguente ordine: 1) Kubler; 2) Koblet a trenta metri, con alla ruota Vittorio Rossello, Fornara, Vincenzo Rossello, Diederich, Dino Rossi, Kirchen; a quaranta secondi segue Schaer con Pasquini, Isotti e Sommer, quindi sgranatissimi tutti gli altri.

Nella discesa su Gstaad quattro uomini si avvantaggiano e vanno a battersi in volata per la vittoria di tappa. La spunterà Kubler soffiando a Koblet i trenta secondi di abbuono che potevano assicurargli la maglia gialla. Dino Rossi giungerà con un secondo plotoncino a un minuto di distacco, in tempo utile per conservarsi anche per stasera la maglia del primato.

LUIGI CAMERINI

Ordine d'arrivo

1) **KUBLER** in ore 7 38'37"; 2) Koblet, Vittorio Rossello, Fornara (tutti col tempo di Kubler); 5) Vincenzo Rossello in 7.39'35"; 6) Kirchen s. t.; 7) Dino Rossi s. t.; 8) Diederich in 7.39'56"; 9) Schaer in 7.40'29"; 10) Zampini, 11) Aeschlimann, 12) Ruiz, tutti e tre col tempo di Schaer; 13) G. Rossi in 7.41'31"; 14) Buysse, 15) Martini, 16) Kemp, tutti col tempo di Rossi G.; 17) Pasquini in 7.42'18"; 18) Sommer s. t.; 19) Van Dormael in 7.42'41"; 20) Metzger in 7.44'57".

Classifica generale

1) Dino Rossi (It.) in ore 26 42'47"; 2) Koblet in ore 26 43'15"; 3) Kubler in ore 26 45'48"; 4) Diederich in 26.46'28".

CLASSIFICA DEL G. P. DELLA MONTAGNA

1) G. Rossi (Sv.) p. 19; 2) Diederich e Zbinden p. 17; 4) Koblet p. 16; 5) Martini p. 15; 6) Fornara, Rossello Vitt. e Kubler p. 14; 9) Ruiz p. 13; 10) Kamber e Meier p. 10.

(Foto Celic)

UNA FASE DEL PRIMO TEMPO DELL'INCONTRO TRIESTINA-NOVARA VINTO DAGLI ALABARDATI PER 3-0: UN ARDITO TUFFO DEL PORTIERE CORGHI SUI PIEDI DELL'ALA SINISTRA TRIESTINA. IL DIFENSORE NOVARESE RUBA LA PALLA ALL'AVVERSARIO, MA RIPORTA UNA BOTTA AL CAPO

Mitri infortunato non incontrerebbe Chambraud

Con ogni probabilità, il combattimento Mitri-Chambraud in programma nella prossima riunione milanese del 28 corrente non avrà luogo. La contusione riportata da Tiberio Mitri al dito indice della mano destra che in un primo tempo sembrava di lieve entità in questi ultimi giorni si è aggravata al punto da costringerlo a sospendere gli allenamenti, ragione per cui si ha motivo di ritenere che il triestino non combatterà a Milano.

La Coppa Davis

I polacchi liquidati dai tennisti italiani

Milano, 18

Vincendo anche l'incontro di doppio, l'Italia ha superato il confronto con la Polonia, qualificandosi per la semifinale di Coppa Davis. Nell'incontro odierno, durato complessivamente 44 minuti, Cucelli e Marcello Del Bello hanno liquidato la coppia polacca Piatek-Chytrowsky in tre sole partite col punteggio di 6-2, 6-3 e 6-2. Gli avversari hanno denunciato un servizio debolissimo e mancanza di intesa. Soltanto Piatek, «numero uno» polacco, ha dimostrato buone improvvisazioni con alcuni ottimi interventi. Da parte italiana Cucelli si è prodotto in qualche discesa piazzando alcune palle smorzate e tagliate contro le quali i due avversari nulla hanno potuto fare. Anche Marcello Del Bello ha avuto degli eccellenti interventi, piazzando autoritariamente il servizio.

In memoria di Grezar. Nella ricorrenza del II anniversario della sciagura di Superga, un gruppo di sportivi triestini si è preso la iniziativa di rendersi interprete presso il Consiglio Comunale di un desiderio molto diffuso negli ambienti dello sport locale, affinchè venga concessa l'autorizzazione a mutare la denominazione di «Stadio di Valmaura» in «Stadio Pino Grezar».

Gli abbonamenti all'Edera per la stagione hockeistica

Sono aperti presso l'A. S. Edera in via delle Zudecche 1-c, gli abbonamenti per la stagione hockeistica 1951. Le tesserine d'ingresso valevoli per tutti gli incontri di hockey organizzati dall'Edera sono in vendita a prezzo molto conveniente ogni sera in sede sociale.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8